

DOCUMENTA

SABATINO MAJORANO

IL P. CARMINE FIOCCHI DIRETTORE SPIRITUALE

II. Corrispondenza con suor Maria Angela del Cielo

In un precedente articolo su questa rivista ho pubblicato le lettere che il P. Carmine Fiocchi (1721-1776) scrisse, negli anni 1753-1773, a suor Maria di Gesù, carmelitana di Ripacandida e corrispondente sia di S. Alfonso che di S. Gerardo¹. Continuando il tentativo di rischiarare la figura del Fiocchi come direttore spirituale, presento ora un secondo gruppo di lettere: quelle inviate a suor Maria Angela del Cielo, redentorista di Scala, negli anni 1758-1769.

Anche la scelta di questa corrispondenza non è casuale. Suor Maria Angela del Cielo (Teresa de Vito, napoletana, spentasi nel monastero di Scala il 30 maggio 1783 « di anni ottant'uno circa »)², « donna di virtù e di spirito »³, è figura di primo piano nelle vicende tormentate delle origini redentoriste. Maestra delle novizie nel 1725, quando la Crostarosa stese il nuovo progetto religioso (*Istituto e Regole del SS.mo Salvatore condennate ne Santi Evangelij*) e si tentò poi inutilmente di porlo in atto, venne eletta superiora il 5 giugno 1726 su suggerimento del Falcoia. Riletta il 22 maggio 1729 e successivamente il 1° giugno 1732 e il 27 maggio 1735, resse la comunità negli anni dei difficili inizi del duplice istituto redentorista. Tornò ad essere superiora per il triennio 1751-1754, poi

¹ Il P. Carmine Fiocchi direttore spirituale. Corrispondenza con suor Maria di Gesù di Ripacandida, in *Spic. hist.* 29 (1981) 257-281.

² Su di lei cf. F. DUMORTIER, *Les premières Rédemptoristines, avec une notice sur leur institut*, Lille-Bruges 1884, 135-179.

³ Il giudizio è di suor Maria Celeste Crostarosa, cf. S. MAJORANO, *L'imitazione per la memoria del Salvatore. Il messaggio spirituale di suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755)* (Bibliotheca Historica CSSR VII), Roma 1978, 62. Il *Libro di memoria* del monastero redentorista di Scala (d'ora in poi: Scala, *Libro di Memoria*) 73r annota: « Statim ac emisit professionem monasticam, evasit felix pacatrix omnium sanctimonialium sui ordinis convertendo dissentiones in concordiam, ob virtutem superantem omnes foeminas in fugiendis voluptatibus, in jejuniis frequentandis, in charitatis operibus exercendis ».

dal 1760 al 1769 (negli anni quindi della fondazione redentorista di S. Agata dei Goti) e infine dal 1773 al 1779⁴.

In corrispondenza con S. Alfonso e con altri redentoristi della prima ora, quali Giovanni Mazzini, suor Maria Angela ebbe Gennaro Sarnelli quale direttore spirituale per diversi anni⁵.

Nelle 81 lettere di Fiocchi⁶ a suor Maria Angela, che qui vengono pubblicate, le tematiche tipicamente spirituali si intrecciano con quelle più concrete riguardanti la vita del monastero, soprattutto negli anni in cui la suora ne è superiora. Non mancano poi accenni e riferimenti preziosi all'attività missionaria dello stesso Fiocchi e alle vicende della Congregazione del SS. Redentore in quegli anni. Tutto questo rende particolarmente interessante l'epistolario.

Quanto ai temi spirituali, risultano particolarmente sottolineati gli stessi che sono in primo piano nella corrispondenza con suor Maria di Gesù: « Equilibrio, serenità, positività sono [...] le note dominanti della spiritualità e della direzione del Fiocchi. Ci si svela come un direttore dalla mano sicura, decisa, rispettosa tanto dei compiti che dei limiti propri del suo ministero »⁷. L'esortazione tanto a lui cara a camminare in serenità e in pace (in « quiete »), fondate sulla fiducia in Dio, che guida il credente, che gli si dona con lealtà, all'unione con sé in Cristo Redentore, diventa, nelle lettere a suor Maria Angela, particolarmente insistente, anche per la tendenza della suora al troppo esaminarsi fino allo scrupolo: « Io vi ho più volte sentito, le scriveva ad esempio nel novembre 1764, e sempre con chiarezza ho capito il vostro cammino, vi ho detto, come ora vi dico, che state sicura, che seguitate con pace il vostro cammino, che è Dio che vi guida, che a tutti i dubbj, difidenze, timori diate la risposta colla confidenza e con ributtarvi nel seno paterno del vostro Dio »⁸. Questo anche quando c'è tenebra, perché « nella tenebra è più sodamente infuso il concetto di Dio; ogni idea, concetto, pensiero affermativo di Dio non è Dio. Dio si conosce meglio negando, quam afirmando. Or basta, amate quella nuvola, o santa oscurità, quando vi ci passa il Signore. Vi rinnovo il precetto dell'amare »⁹. Purché si ami Dio con

⁴ Cf. Scala, Archivio del Monastero OSSR, *Libro II... dove si registrano gl'Atti Capitolari Maggiori e Minori...* (d'ora in poi: Scala, *Atti Capitolari*), 37r-41v.

⁵ 30 lettere di Sarnelli a Maria Angela negli anni 1737-1744 sono pubblicate nel volume XIV di *Riproduzione di tutte le Opere del Servo di Dio D. Gennaro Sarnelli, padre della Congregazione del SS. Redentore*, Napoli 1851, 43-99.

⁶ Gli originali si conservano nell'Archivio Generale CSSR di Roma (XXXVII F 6c), insieme a una copia manoscritta (XXXVII F 7). Tutte le lettere, tranne una, come ricorderò in seguito, sono autografe. La grafia del Fiocchi non sempre è facile da interpretare e alle volte la lettura è resa ancora più difficile dall'usura dei fogli. Generalmente le lettere portano l'indirizzo della suora, che però nella presente edizione non riporterò per non appesantire il testo; indicherò invece in nota le lettere che sono prive dell'indirizzo, trascrivendo anche eventuali aggiunte poste accanto all'indirizzo.

⁷ S. MAJORANO, in *Spic. hist.* 29 (1981) 260.

⁸ Cf. *infra* lettera n. 27.

⁹ Cf. *infra* lettera n. 3.

tutto il cuore: « Non bisogna fermarsi in qualche impressione che non dà la grazia o il lume di Dio. *Amate e passate avanti. Passate avanti ed amate.* L'amore è il termine de' Beati, e deve essere per quanto si può il termine de' vianti. Fate dunque il conto dell'Amore, dimorate nell'Amore, rivestitevi dell'Amore, respirate nell'Amore, agite per Amore, siate insaziabile in Amore e il vostro tutto sia l'Amore [...] E così vivete quieta »¹⁰.

Tutto questo in uno stile scarno, rapido, essenziale, quasi telegrafico, che aborre lungaggini o perdite di tempo. « Ditele, scriveva a suor Maria Angela nel novembre 1763 riguardo a una suora che lo desiderava come direttore, che ha da nutrire verissima volontà di amare Dio, e si ha da contentare del mio naturale, cioè poche parole a voce, e poche per lettera »¹¹.

DOCUMENTI

1. - 1758 ottobre 15.

J.M.M.S.¹²

Nocera, 15 ottobre 58.

Figlia mia, eccovi la prima lettera. Il grande Dio delle anime dia fuoco alle parole mie, che saranno sempre poche e adattate al puro bisogno.

Per lo scrivere a me, quando avete bisogno fatelo con libertà, ma anche che non avessivo bisogno fatelo da tempo in tempo. Io vi assicuro per sempre, che non voglio punto mancare di darvi ajuto, come spero di fare con tutte quelle che stanno alla mia direzione.

Per voi non fanno bene tante orazioni vocali. Fate così, vi accordo un *solo*¹³ terzo di Rosario, che duri mezz'ora in circa, cinquanta Gloria Patri in circa, dite i sette Pater a S. Giuseppe, ma

¹⁰ Cf. *infra* lettera n. 30.

¹¹ Cf. *infra* lettera n. 20. I testi vengono dati in piena fedeltà agli originali, da cui mi discosto solo riguardo alle abbreviazioni che vengono abitualmente sciolte e alcune piccole modifiche della punteggiatura (virgola dopo il vocativo abitualmente omessa dal Fiocchi, introduzione dell'uno o altro segno di interpunzione strettamente esigito dal contesto). Vengono inoltre risolti secondo i criteri oggi in uso eventuali dubbi di interpretazione delle maiuscole e della punteggiatura.

¹² La sigla iniziale di queste lettere del P. Fiocchi è di difficile interpretazione. La trascrizione che propongo mi sembra la più probabile, anche se si discosta da quella della copia manoscritta per la quale è: « J.M.M.J. ».

¹³ Questa sottolineatura e quelle che seguono sono tutte del Fiocchi.

niente per la camera¹⁴, le stazioni una, o due volte la settimana. Il resto che mi avete scritto seguitate secondo il solito, col patto però che il tempo che prima davate all'orazioni vocali, lo diate ora al raccoglimento.

Per l'orazione seguitate, ma dite a Dio che vi stringa più, restandovi un alto cammino per la vera totale unione. Va bene. Quando l'anima è fermata, non l'inquietate. Dio è superiore a tutta la nostra possibile intelligenza, e perciò la tenebra, la caligine vi giova. La sua essenza non ha figura, e perciò non fa distinzione nell'intelletto creato. Egli è tutto, ma non come quel tutto che noi possiamo capire. Finitevi di vuotare la memoria, l'intelletto dal vostro, e allora vi discenderà Iddio. Contentatevi di stare colla volontà accesa a suoi piedi, o al suo cuore vicina, e scordatevi ancora di voi, spogliatevi di tutte l'*ansie*, di tutte le sensibilità e anche delle riflessioni. *Jacta in Domino curam tuam, et ipse te enutriet*¹⁵. Vi spingo dunque a Dio e a lui vi unisco con tutta quella forza che può dare il carattere che ho di ministro, e voglio che amando assai, vi facciate olocausto puro dell'Altissimo.

Per qualunque cosa non vi disordinate l'interno, e non perdetevi la pace interiore.

Fatevi l'esercizio, ma non abbiate altra regola se non quella di amare Dio, e trovarlo. Non vi approvo *tante* lezioni, meditazioni, stabilimenti. Uno è l'atto che è necessario e che soddisfa e l'anima, cioè l'amare, e manco quell'atto che fate voi, ma quello che nasce in voi e fa Dio in voi, e con voi. Sicché una regola vi do per l'esercizio: *Amate Dio*.

Sento l'altro che mi dite del vostro naturale. Ora pregate Dio per me e per le missioni già prossime. Addio, vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

¹⁴ La parola è di difficile lettura. La trascrizione proposta mi è sembrata la più probabile, tenendo presente il contesto; nella copia manoscritta dell'archivio generale redentorista si legge: « cortea ».

¹⁵ Cf. Sal 55, 23.

2. - 1758 dicembre 10.

J.M.M.S.

Dalla missione di Castelgrande, 10 dicembre 58.

Figlia mia, oggi ho ricevuta la vostra; eccovi la risposta. Sento lo stato dell'anima, fatevi dunque dominare da Dio in tutto e per tutto, e camminate sicura. Dominus regit me et nihil mihi deerit¹⁶. Non basta che voi gli diate tutto il possesso di voi stessa, è necessario che egli se lo prenda, e vi è differenza infinita tra l'offerta e oblazione, che voi gli fate, da quel possesso che egli realmente si piglia. Questo, quando è atto di Dio contenta e pacifica l'anima che *sentesi* dominare tutta da Dio. Non vi meravigliate per il frastorno che vi dà l'amor proprio, perché è esteriore e non già nel fondo dell'anima. *Camminate* dunque sicuramente.

Rinnovate spesso i due voti di ubbidienza.

Tendete sempre a Dio et nox sicut dies illuminabitur¹⁷. Dio in sostanza, Dio trino, Dio che è, ma non è cosa. Non vi fate stritolare da timori. *Jacta in Dominò curam tuam et ipse te enutriet*¹⁸.

Sento l'uscita della laica, va bene. Dite alla Priora¹⁹ che io ne ho molte per le mani, se essa ne vuole una gliela manderò. Godo del frutto fatto da padri Gesuiti.

Va bene quello fate la mattina, seguitate.

Questa mia compagnia ha fatto finora 4 missioni di gran fatica e di gran frutto. Ne resta[no] altre 9 fino a Quaresima²⁰. Ma io sento già il peso della vecchiazza, e questo è il primo anno. Sia benedetto Dio per sempre. Ho molti padri infermicci.

Voi avete fatto un cattivo proposito di scrivermi ogni mese. Io non vi tasso tempo quando avete necessità, ma quando non l'avete, allungate già. Vi benedico in eterno e vi rinnovo il precetto d'amare infinitamente Dio. Pregate per me.

¹⁶ Sal 23, 1.

¹⁷ Sal 139, 12.

¹⁸ Cf. Sal 55, 23.

¹⁹ Superiora era la sorella maggiore di suor Maria Angela, suor Maria Raffaella della Carità (Matilde de Vito, 1699-1778), che era stata eletta il 14 ottobre 1757, cf. Scala, *Atti capitolari*, 39v; su di lei cf. F. BOZZAOTRA, *La Vita della serva di Dio Madre Maria Raffaella della Carità, cooperatrice con S. Alfonso nella fondazione dell'Ordine delle Monache del SS. Redentore*, Napoli 1884; F. DUMORTIER, *op. cit.*, 57-90.

²⁰ Le quattro missioni già fatte sono quelle di Pescopagano, Muro, Anglone e Castelgrande, delle nove ancora da farsi conosciamo solo quella di Castelgrande, cf. F. KUNTZ, *Commentaria de vita D. Alphonsi et de rebus Congregationis SS. Redemptoris* (ms. in AGR), VI, 77-79 e 101.

Che fa la Priora? Voglio sapere se mi è nemica? Le monache già so che si sono scordate di me, diteli che non si scordino di Dio e mi contento. Addio vi benedico assai.

Carmine del SS. Redentore

Saluto tutte, tutte. La mia stanza sarà Iliceto, ma son fuori di tutte le stanze. Scrivetemi per Nocera.

Vi raccomando questa figliola di cui ho scritto. Scrivetemi per questa commodità.

3. - 1759 febbraio 2.

J.M.M.S.

Dalla missione di Torella, 2 febbraio 59.

Figlia mia, rispondo in breve, ma a tutto.

Spero che la comunità sia ristabilita da catarri. Raccomando a Dio la sorella defunta.

Vi benedico il proposito fatto negli esercizi: *tutto a Dio*.

Per il vostro cammino, seguitate, e avete per certo che nella tenebra è più sodamente infuso il concetto di Dio; ogni idea, concetto, pensiero affermativo di Dio non è Dio. Dio si conosce meglio negando, quam afirmando. Or basta, amate quella nuvola, o santa oscurità, quando vi ci passa il Signore. Vi rinnovo il precetto dell'amare.

Scrivete al Signor Caputo secondo il solito. Vi benedico l'istruzione a quelle donne.

Vi accordo l'intiero Rosario nelle *sole* solennità di Maria SS.

Non avete fatto bene ad interpretare la volontà della Superiora, per l'alzata della mattina, voglio che le cercate perdono e vi rimettete ad essa. Se vi accorda più d'un'ora e quarto, va bene, altrimenti fate l'ubbidienza.

Per qualche angustia che vi viene non ne fate conto.

Per le penitenze afflittive, vi basta il desiderio.

Saluto tutte le monache, colla Madre Priora, e vi benedico di cuore. Addio, pregate per me.

Sta in fine la campagna, ma a Quaresima sarà l'istesso.

Carmine del SS. Redentore

4. - 1759 aprile 28.

J.M.M.S.

Atella, 28 aprile 59.

Figlia mia, mi viene da ridere quando penso a quei letteroni che solevate ricevere da la S. M. di Sarnelli²¹, e a quei pochi rigghi che dopo mesi ricevete da me, bella mutazione! Ma so che non vi dispiace, perché nel poco procuro di stringere tutto, oltre che questo è stile mio.

Vi mando la figliola, ajutatela.

Per voi seguitate con pace, il vostro Dio è un Dio di pace. I nemici o interni, o esterni non anno da accostarsi al fondo del cuore, il quale deve sustanziarsi, e nutrirsi coll'immutabile e illimitato, sicché fate bene a non impicciarvi colla parte inferiore, la quale resta ben combattuta e affogata, quando l'anima tende e si accosta al suo Dio.

Per l'orazione, et tenebrae ejus, sicut lumen ejus²². Basta che l'anima si nutrisce di Dio, non importa che non si discorre, Dio è sopra tutti i discorsi nostri, ed è men capito quando si capisce, e più capito, quando non si capisce.

Vi basta aver fatta la disciplina giornale nel tempo di quaresima, ora osservate il solito. Vi accordo l'orazioni vocali che mi cercate per le anime sante.

Mansuetudine con i poveri.

Per la mia venuta costà, vi farò qualche manifestata, siate voi però nell'indifferenza.

Di voi e della comunità di Scala non mi scordo con Dio.

Voi dite che io sono sempre in giro, è vero, ma è castigo di Dio.

Sono probabili due fondazioni per cui vi è impegno forte, ma noi non ci siamo manco affacciati.

Sabbato saremo di nuovo in Missioni. Pregate per me povero vagabondo. Vi benedico con tutto Dio.

Carmine del SS. Redentore

²¹ Cf. *supra* nota 5.

²² Cf. Sal 139, 12.

5. - 1759 luglio 14²³.

J.M.M.S.

Iliceto, 14 luglio 59.

Figlia mia, vi sono debitore di due risposte. Ricevei una vostra in data de' 10 di aprile, ma la ricevei tardi, da due giorni mi sono ritirato in casa, e vi ho trovato l'altra vostra in data de' 27 giugno. Chi sa se Dio mi farà la grazia di farmi rimanere in casa questi due mesi di està, ma sarà difficile. Mi sento all'intutto dissipato, mi sono scordato il significato de' segni communi.

Voi potete senza scrupolo manifestare alla Superiora la tentazione data a quella donzella, e potete dire la persona che la diede. E' dovere ve ne stia intesa la Superiora, o per riparare, in altra occasione simile, all'offesa di Dio, o per impedire qualche risentimento de' parenti dell'offesa. La Priora è persona di giudizio, si servirà della notizia quando si deve.

In quest'anno non vado in Napoli, però a settembre facilmente Deo dante sarò in Nocera e di là *se si può* farò una scorsa a Scala. Ma voi riposare sull'indifferenza e nel seno della divina volontà.

Semo lontani è vero, ma io intendo ogni mattina darvi la benedizione per tutti i vostri atti, azzioni, operazioni, passi, parole, respiri; do la benedizione all'intelletto, acciò riceva con profitto o la luce, o la tenebra che Dio si degna darli; benedico pure il vostro cuore, acciò come gigante a passo fermo e sollecito sempre più s'unisca alla vera unità, a quell'uno che solo sazia, che solo merita, che solo deve regnare, acciocché voi, tutta quanta sete, possiate in tutto, e per tutto cercare la divina glorificazione, anche senza mercede o paga, e fare quello fate per adempire al debito di creaturella senza badare ad altro. Questa benedizione dunque intendete di ricevere ogni giorno e prego il nostro Signore che la confermi sopra di voi con quella abbondanza che gli viene suggerita dalla sua infinità, e infinita anzia²⁴ di comunicarsi tutto con noi suoi meschini servitorelli.

Mi dite nella prima lettera, che avete ripugnanza per officj di casa; voi non siete vostra ma del Padrone, a lui tocca disporre; questa ripugnanza però, purché resti solamente dentro di voi, non ve l'ascrivo a difetto.

²³ La lettera non ha indirizzo.

²⁴ ansia.

Seguitate la comunione giornale. Nella Via crucis e Rosario non fate mutazione per qualunque accidente. Occorrendo però cosa rimarchevole, me ne dia avviso. Mi consolo della figliola ricevuta, ora non ho più che farvi, per me basta che vi sia piaciuta sul principio, ma spero che voglia e a voi e a Gesù Cristo piacere per sempre.

Rispondo alla seconda lettera.

Mi consolo della venuta del P. Vacca²⁵. Vi ha detto il vero che io sono vagabondo, mi pare di essere come gli altri che non trovano testa che li regge. In Domino confido²⁶.

Vi do l'ubbidienza a non inquietarvi mai nella tentazione che vi dà il nemico per farvi sapere quello non sapete. Voi non sete obbligata a saperlo, e questo assalto vi si dà per farvi perdere un poco di tempo. Spero che non l'avrete più, ma avendolo non lo curate niente e potete dire che l'ubbidienza vi ha chiuso l'intelletto per tutte le cose inutili.

Vi permetto qualche esercizio vocale, cioè qualche Ave, o altro simile, qualche salmo, quando vi vedete dissoccupata.

Vi raccomando i poveri, e la mansuetudine, e per le mancanze che vi avete accusate, fatevi 20 croci colla lingua per terra.

Procurate di non mancare nell'amare. Hoc primum, et maximum mandatum²⁷, a cui tutto si riduce, a cui tutto va a finire, amatelo con disinteresse, e purità. Ignis in altari meo (che è il vostro cuore) semper ardebit²⁸. Io ve ne multiplico, sempre di nuovo, e vigorosamente, le premure.

Mi consolo che la Priora siasi ristabilita la salute.

Ricevei pure un biglietto. Vi dico che io anche quando fui costà sapeva benissimo che il direttore di N.N. non era io, e dopo me ne accertai più. Ma io ho finto per ajutarlo e fingerò per un altro poco di tempo. Questo però fate come non fosse per voi.

La mia residenza è questa casa. Saluto tutte e vi benedico, con tutte tre le divine Persone.

Servo e fratello
Carmine del SS. Redentore

²⁵ Sul P. Vacca Domenicantonio (1720-1761) cf. F. MINERVINO, *Catalogo dei Redentoristi d'Italia, 1732-1841, e dei Redentoristi delle Province meridionali d'Italia, 1841-1869* (Bibliotheca Historica CSSR VIII), Roma 1978, 177-178.

²⁶ Sal 11, 1.

²⁷ Mt 22, 38.

²⁸ Cf. Lv 6, 12.

6. - 1759 agosto 18²⁹.

J.M.M.S.

Iliceto, 18 agosto 59

Figlia mia, date il voto a Sr Fedele³⁰. A voi non tocca giudicar l'interno e ditele pure da parte mia che faccia Professione. Perché tanti scrupoli? Dio l'ajuterà. Ma per dirvi la verità, non me lo ricordo niente. Sarà perché pochi mesi domandai, ed ora me ne sono scordato.

Per Muro ho scritto.

Facessivo bene nell'aridità ad ajutarvi.

Seguitate, ma fatevi carica che non sempre è notte né sempre giorno per l'anima. Va e viene la luce, va e viene la tenebra.

Ho fatto un fascio di lettere, la notte è avanzata assai, e la testa mi duole. Amate Dio per me e vi benedico, salutando tutte colla Sig.ra Priora. Addio.

Carminè del SS. Redentore

7. - 1759 ottobre 20³¹.

J.M.M.S.

Caposele, 20 ottobre 59.

Figlia mia, considerate quante cose vi saranno passate per pensiero, perché non avete ricevuta risposta da tanto tempo, con tutto che sono stato in Nocera, e vi sia stata l'occasione. Veramente sono stato un poco trascurato a rispondere, ma quel benedetto corriere di Scala mi sparve d'avanti non so come. Non vi ho risposto anche perché nell'ultima vostra non vi era cosa di premura. Io non fui in Gragnano, e il P. Rettore non mi disse niente per la mia venuta costà,

²⁹ All'indirizzo è aggiunto: « Raccomandata al P. Mazzini ».

³⁰ Suor Maria Fedele di Gesù Crocifisso (Agnese Radente) farà la professione il 15 ottobre 1759, cf. Scala, Archivio del Monastero OSSR, *Atti Capitolari. Ammissioni e Professioni* (d'ora in poi: Scala, *Professioni*; questo manoscritto è privo di qualsiasi numerazione).

³¹ Sull'ultima facciata della lettera un'altra mano ha segnato: « P. Focchi ».

forse Dio non voleva. Rassegnazione e pace in tutto. Voi frattanto seguitate ad amare Dio, e a far l'ubbidienza. Saluto tutte tutte, anche le sorelle, ma specialmente la Madre³². Addio, vi benedico con tutta la SS. Trinità, e con tutto il Paradiso.

Carmine del SS. Redentore

8. - 1760 gennaio 24³³.

J.M.M.S.

Rionegro, 24 del 60.

Figlia mia, ho ricevuta quasi da un mese la vostra, non vi ho risposto sì perché nella missione di Foggia e Troja³⁴ non ho avuto tempo di scrivere a chiunque, sì perché in quelle città non ho avuto comodo. Dite alla Priora, che se si contentasse 5 o 6 volte l'anno vi risponderai per la posta, e contentandosi scrivetemi per dove e come devo soprascrivere.

Per voi voglio che mi scrivete senza soggezione, e quando volete, io non ho tedio nelle vostre. Ma armatevi di pazienza per la risposta. Dico la verità che rispondo di mala voglia a certi vostri bisogni, quando io vi credo già fuori di quelli, per il tempo così lungo che passa per capitarvi la vostra, e deve passare per capitarvi la mia. Per la posta sarebbe più opportuno. Ma se non si stima introdurre l'uso mi rimetto. Tante volte mi viene da ridere in pensare a quello voi direte in vedere certe mie letteruzze, quando voi eravate avezza a letteroni. Dio vi dia pazienza col vostro novello padre e direttore. Per il vostro interno seguitate. Il cammino è sicuro, dormite, ma nel sonno vigilate amando quello uno che non sapete, e a cui corre il vostro cuore.

Se avete cariche ricevetele, ma non è niente che il senso lo sente.

Per la confessione fatela quando volete, non vi tasso tempo, mi basta che vi comunicate ogni giorno.

³² Cioè la superiora, suor Maria Raffaella.

³³ La lettera non ha indirizzo.

³⁴ Dal 13 dicembre 1759 all'11 gennaio 1760, cf. F. KUNTZ, *op. cit.*, VI, 171.

Chi sa come starà la vostra malata Crocefissa³⁵.

Ho raccomandato a Dio il defunto che mi dite nella vostra. Compatisco Maria Giacinta³⁶, Dio la vuole tutta per sé. I miei rispetti alla Priora, a tutte tutte. Figlia mia, è miracolo come Dio ci dà lena di fatigare. Siamo strutti e sempre siamo al meglio e dopo non so che ci dirà il Signore. Il P. Rettore M[azzini]³⁷ mi manda da tanto in tanto a fare una strillata, almeno dassi gusto a Dio. Mi viene una voglia di stare malaticcio per raccogliermi un poco. Ma via voglio quello che vuole Dio. Vi benedico di cuore, e resto di voi e di tutte.

Dite alla Priora che ho tenuto il suo crocefisso un anno, ultimamente lo lasciai a Troja. Non so tener niente.

Servo e fratello
Carmine del SS. Redentore

9. - 1760 giugno 21³⁸.

J.M.M.S.

Gaeta, 21 giugno 60.

Figlia mia, ho ricevuto finalmente una vostra, per verità desiderava sapere se eravate viva, o morta. Sia benedetto il Gran Padrone, che ancora vi dà vita. Vi rispondo, e procuro di fare più distinto il carattere.

Leggo la furiosa tempesta che vi agita (ora spero che ne siate libera), io però non la considero se non se favorevole, Dio vi chiama ad annientarvi. Il cammino, in cui vi tiene³⁹ e per cui vi porta, è la nudità totale di voi stessa, e l'unione semplice del vostro spirito col suo. Sicché se manca tutto il sensibile, materiale e spirituale, se

³⁵ In realtà suor Maria Crocefissa della Mortificazione (Rosa de Roberto) si era spenta il 12 dicembre 1759 « in età d'anni 48 finiti », cf. Scala, *Libro di Memoria*, 46v-48r.

³⁶ Suor Maria Giacinta del SS. Sacramento (Vittoria Brancolino) aveva professato il 23 ottobre 1746 e morirà a 79 anni il 9 ottobre 1809, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 75r-75v.

³⁷ Cf. *infra* lettera n. 11; su Giovanni Mazzini (1704-1792) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 117-118.

³⁸ All'indirizzo è aggiunto: « Raccomandata al P. Ferrara ».

³⁹ Per l'usura del foglio la parola è di difficile lettura.

mancano gli atti vostri, se in voi più presto si fa, che si discorre, se il solo sguardo all'Infinito Bene vi fa immobile, vi ferma, tutto questo è secondo la via vostra. Quei terrori, che vi sentite, o sono da Dio che purifica, o si scote la natura, la povera anima che si vede in alto mare, senza vedere la mano che regge. Sicché seguitate e non vi curate di non sentire la varietà de' buoni desiderj. L'insensibile, vero desiderio della gloria di Dio vi basti. Non voglio che vi distraete con meditazioni se non se quando l'anima veramente è distratta a cose aliene. Camminate con Dio, e in Dio, unus uni; fidatevi tutta in lui, anzi perdetevi nel mare immenso della divina bontà; e procurate che l'agitazione⁴⁰, che vi vuole spostare, non si fermi dentro di voi, ad intorbidirvi il santo cammino.

La norma che cercate per le penitenze: seguitate a fare lo stesso che fate.

Per la cura che temete, faccia il Padrone.

Mi trovo in Gaeta con Mazzini e Gajano⁴¹ per ordinare un conservatorio di 210 figliole che è stato in una confusione incredibile⁴². Si sono fatte cose buone, ma vi bisogna tempo, e orazione, per ordinarlo a dovere. Sicché non so se potrò venire costà a settembre. Faccia Dio. Pregate per me e vi benedico, come fo di cuore a tutte, specialmente la Superiora, Sr Maria Anna⁴³ e Maria Giacinta. Addio.

Servo e fratello
Carmine del SS. Redentore

10. - 1760 settembre 10.

J.M.M.S.

Gaeta, 10 settembre 60.

Figlia mia, vi scrivo ora che vi godete la dolce conversazione de' nostri padri, e se questa mia vi arriverà a tempo, appena sarà

⁴⁰ Anche questa parola per l'usura del foglio è di difficile lettura.

⁴¹ Sul P. Carlo Gayano (1701-1770) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 84.

⁴² Cf. [A. TANNOIA], *Della vita ed istituto del Venerabile Servo di Dio Alfonso M.a Liguori*, I, Napoli 1798, 289-291.

⁴³ Suor Marianna (o Maria Anna) Giuseppa di Gesù (Vittoria Pansa) professò il 12 febbraio 1736 e morì a 81 anni il 25 aprile 1799, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 74r.

stilla aggiunta a quel mare di consolazione in cui vi trovate. Vi assicuro che ne godo specialmente perché vi è venuto quel santone del P. Margotta⁴⁴.

Non so che mi state a contare sempre angustie, timori e tempeste, non è vero, non è vero, voi sete nel porto. In questo riposare, dormire, abbandonatevi tutta in quel seno paterno amoroso del vostro Sposo. Egli vi guida, andateli appresso se vi pare che si allontana, correteli dietro gridando. Se vi da pace, non vi fermate nel dono, ma cercate il donatore. Se vi è tempesta, non fermate l'anima in questa, ma mirate il Nocchiero. I doni di Dio sono infinitamente distanti da Dio, e perciò fermatevi in lui, e non già ne' suoi doni. Svegliatevi nel cuore l'anzia⁴⁵ dell'unione, della medesimazione. Dio è tutto vostro, se voi volete; e che bella congiunzione è quella di due sostanze, divina, e terrena. Tutto per Gesù Cristo che è la gran porta che ci guida, e per cui si passa al Padre. Temo che voi vi amiserite, e non vi voglio animosa, spiritosa, anelante alla necessaria santissima carità.

Vi benedico l'anima a cui per ubbidienza do stimoli, impulsi infiniti verso l'Infinito.

Mi spiace di Cherubina⁴⁶, ma nella vostra non vi era letterina sua. Saluto tutte di cuore, specialmente la Madre Superiora mia.

Carmine del SS. Redentore

11. - 1760 ottobre 20⁴⁷.

J.M.M.S.

Napoli, 20 ottobre 60.

Figlia mia, rispondo alla vostra de' 20 di settembre, e ve la mando per il P. Rettore Mazzini, che si trova qui di passaggio, come pure mi ci trovo io, venuto da Gaeta. Voi mi scrivete, che eravate

⁴⁴ Sul P. Francesco Maria Margotta (1699-1764) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 110.

⁴⁵ ansia.

⁴⁶ Suor Maria Cherubina di Dio (Agata Romano) professò il 1° gennaio 1753 e si spense a 31 anni il 1° dicembre 1760, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 48v-49r.

⁴⁷ La lettera è priva di indirizzo.

in timore per la nuova elezione; ma il suddetto padre mi dice, che già lo sete, e che sete già in quell'ufficio, di cui temevate tanto⁴⁸. Or via voglio che vi consolate, e voglio che in questo triennio facciate un governo nobile, allegro e fruttuoso, meglio de' passati. Il vostro Padrone vi ha chiamato, vi ha voluto, vi ha fatto eleggere superiora, egli è tenuto, è obbligato, e certamente lo farà, a darvi l'ajuti necessarj, le luci che servono a reggere la santa comunità. Ne' tempi passati, eravate più giovane, più sana, e forse buona pure di costumi, ora che sete così vecchia, malsana, e tanto piena di miserie, e che in conseguenza vi mancano molte doti naturali pel governo, ora ho per certo che farete cose grandi, perché farà Dio, e voi servirete come un istrumento inutile, di cui si servirà il Signore per la gloria sua, infirma mundi eligit Deus, et ea quae non sunt⁴⁹ per manifestare con maggiore chiarezza la sua potenza, e il suo amore. Statevi dunque allegra, et jacta in Domino curam tuam⁵⁰. Quanto più vi vedete circondata da miserie, tanto più fidate, le chiavi del monastero consignatele a Lui, ditegli che faccia esso, e che bel governo farete questa volta. Non vi avvilitate, perché il disanimo sarebbe in voi difettoso. Non vi angustiate per le vicende che sogliono accadere in questo mondo, o nell'anima vostra, in questo specialmente avete da dipendere in tutto da chi tiene il mondo e il cuore degli uomini nelle mani. E' vero che voi dovete avere un cuore retto che desideri la sola divina glorificazione, un desiderio sincero che le vostre figlie si portino da spose, ma non vi dovete tormentare collo spirito, e inquietarvi, quando vedete le cose tutte, inosservata da certune la Regola, la tepidezza in qualche altra, il rimedio per questo è la preghiera a Dio, e la compassione della umanità cretosa. E' vero che dovete vegliare, edificare coll'esempio, ammonire colla carità, ma senza smuovere l'interna pace. Farete tutto, lo farete bene, perché il Superiore della Superiora è onnipotente, che vi può, e vi vuole regolare e per voi, e per quello da voi ha da farsi col prossimo. Mi piace la regola di S. Bernardo che la Superiora omnia sciat, pauca corrigat, paucissima puniat⁵¹. E ancorché qualche volta errate, mancate, nello stesso tempo che vi umiliate con pace, ributtatevi nel seno di Dio Padre con

⁴⁸ Il 14 ottobre infatti suor Maria Angela era stata eletta superiora, cf. Scala, *Atti Capitolari*, 39v.

⁴⁹ 1 Cor 1, 27-28.

⁵⁰ Cf. Sal 55, 23.

⁵¹ Cf. *In tempore Resurrectionis ad Abbates sermo II*, 8-9, PL 183, 286-287; cf. PL 184, 676 e 1231.

maggior fiducia. Sicché voglio che pigliate cuore, conforto, allegrezza, animo, pace, coraggio. Scotatevi, cacciate forza dalla fiacchezza, e potenza dall'impotenza, avete Dio con voi, e per voi. Non mi fate sentire pusillanimità, timori, angustie, perché vi darò una pesantissima penitenza, giacché così voi farete ingiuria a chi vi ha fatto eliggere. Mantenete allegra la comunità colla vostra allegrezza. Io sto a vedere che farà Dio questa volta. Ne' dubbj piccioli e che si anno da risolvere in istanti seguitate il dettame della vostra coscienza senza angustie, e sofisticherie. In quelli dubbj che sono di peso, e ammettono dilazione consigliatevi. Vi è vicino il P. Mazzini, scriveteli acciocché possiate avere una risposta a tempo. Eccovi una risposta insolita, ma che spero che vi dia pace e conforto.

Communicatevi ogni giorno. Confessatevi secondo avete fatto per lo passato.

Scrivete a D. Giovanni⁵² per quello avete bisogno di consiglio per lo governo. Io con una volta che vi ho sentito, vi ho compreso, non vi angustiate, o per dir meglio cacciate in tutto il pensiero che vi tenta per la mia lontananza, perché anche da lontano Dio usa misericordia ed io darò conto di voi al mio Dio.

Vi benedico tutta, tutta, tutta, e vi do l'ubbidienza di amare Dio, e confidare in Lui per tutte le cose vostre.

Prego Dio per le malate, per le defunte. I miei rispetti a Sr Maria Rafaele, e a tutte, tutte le vostre figlie, a cui potete dare la sicuranza della mia cordialità e servitù. Vedo che il P. Margotti⁵³ assiste per voi. Pregate per me e per le prossime missioni, e vi benedico di nuovo.

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

12. - 1760 ottobre 29.

J.M.M.S.

Nocera, 29 ottobre 60.

Figlia mia, mi trovo qui per questa sera, venuto da Napoli, vi rispondo ma brevemente. Mi consolo che vi sete confortata. Seguitate, a stare forte e coraggiosa.

⁵² Il P. Giovanni Mazzini.

⁵³ Margotta.

Per le cose della comunità. Per la novizia, usatele tutta la carità da parte vostra, sì perché è degna di compassione, sì perché avete l'altre di lei sorelle. Ma non può far Professione, se non si sana. Eccovi il sentimento secondo Dio. Ma io inclinerei a farla uscire, perché fuori collo svagarsi, facilmente si recupera, e così poi potrebbe esser di nuovo ricevuta. Perché dentro la clausura piuttosto peggiora, che sana. Questo però è un sentimento che ve l'ho buttato, vaglia⁵⁴, o poco o assai, non importa.

Per la figliola della Cava, non so che dirvi. Fate come vi dirà D. Giovanni, al di cui parere mi rimetto. Per il P. Vacca, non credo che si sia offeso. Per lo numero però fisso di quaranta, se non è regola piucché chiara, io sono di sentimento contrario, specialmente per voi che sete sopra cotesta montagna. Dico pigliate, altrimenti tra pochi anni vi ridurrete al numero di S. Cataldo⁵⁵. Questo sentimento ve lo dico per farvi sapere la mia opinione, ma fate voi colle altre tutte, ed anche secondo vi consiglieranno i savj.

Saluto tutte colle inferme e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

13. - 1761 marzo 16⁵⁶.

J.M.M.S.

Napoli, 16 marzo 61.

Figlia mia.

Entro quaresima, e verso la metà ricevei la vostra, ora vi rispondo. Mi consolo che vi sete ristabilita, ma procurate di non trappazzarvi tanto, voi sete avanzata di età e infermiccia. Del resto sive morimur, sive vivimus Domini sumus⁵⁷. In braccia a Dio dovemo riposare in terra, in braccia a Dio riposeremo nel cielo.

Godo le vostre monache abbiano la dipendenza da voi perché

⁵⁴ valga.

⁵⁵ Su questo monastero delle Benedettine cf. G. IMPERATO, *Vita Religiosa nella Costa di Amalfi. Monasteri, Conventi e Confraternite*, I, Salerno 1981, 414-423.

⁵⁶ La lettera è priva di indirizzo.

⁵⁷ Rm 14, 8.

Superiora, statevi allegramente, perché Dio è con voi, e per voi, egli supplirà alle vostre mancanze e poi le monache che sono buone assai.

I vostri timori sopra la dissuguaglianza che avete con Gesù Cristo vostro Sposo e sopra le vostre mancanze, e insensibilità vengono dalla vostra natura, del resto non vi dovete inquietare una jota. Gesù Cristo si contenta di vedere le sue spose se non simili almeno desiderose di esserlo, e che procurino tra difetti ascendere al monte. Per le vostre mancanze, confidenza, siamo di terra e abitiamo nella terra, i vostri direttori ed io ne siamo capaci e voi non l'avete mai ingannati, perché avete con sincerità confessata la vostra colpa, anzi sete stata assai minuta nel dare i conti. Le vostre insensibilità finalmente sono effetti del cammino, per cui vi porta il Signore Dio. Vi basta il sottomettervi a Dio e godere della sua sovranità. Fatevi la solita orazione della notte, amate la mansuetudine, che è a Dio così cara, né vi affannate perché non fate penitenze, perché ancorché voi avete ottima complessione, io non voglio.

Per l'ubbidienza, amatela, Dio ve la farà esercitare, ma ora che sete Superiora dovete dare gli ordini, e ordinando, voi fate l'ubbidienza di chi vi ha voluta Superiora.

Rinnovate il voto di ubbidienza, vi perdono qualche mancanza fatta per lo passato, ma, vi ripeto, operate con libertà intorno all'orazione. Non vi proibisco i mezzi attivi, anzi li voglio, quando l'anima o stia torpida, o non si trova nell'amore di Dio.

Per la venuta di padri più volte l'anno, ora non mi pare di parlarne al Padre, perché sta inquieto per le tante ricerche, e facilmente direbbe no. Per la mia venuta, la rimetto a Dio. Non so che dirvene. Saluto tutte tutte le monache, e resto.

Per la conversa prolungate quanto potete, e poi se facesse più premura accordate di rado qualche conferenza, facendole capire, che gliela permettete non per direzione, ma per quella volta. Il Signore benedica la Vicenza⁵⁸ che credo ritornata a questa ora. Sono vostro e vi benedico, pregate per me.

Di V. S.⁵⁹

⁵⁸ Vincenza Nastari sarà ammessa al noviziato il 20 luglio 1761, prenderà il nome di suor Maria Giuseppa del Cuore di Gesù e morirà a 58 anni il 22 marzo 1800, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 74v.

⁵⁹ Per uno strappo del foglio, manca la firma.

14. - 1761 giugno 10.

J.M.M.S.

Nocera, 10 giugno 61.

Figlia mia.

Da pochi giorni avea ricevuta la vostra ed oggi ne ricevo un'altra.

Per le costumanze, contentatevi di mantenere quelle che attualmente sono in uso. Il punto di rimettere quelle che non sono in uso è difficile, e potrebbe far molto male all'altre costumanze che sono in vigore. Se poi almeno due *terzi* delle monache le volessero, e ve ne mostrassero desiderio, allora si concerterebbe la maniera più propria per capacitare le monache. Oh come sono delicati questi punti! E non tutte quelle che vi pajono di volere, veramente vorranno, quando si stringe il sacco. Chi viene a settembre potrà regolare l'affare; ma veramente non ne ho parlato al P. Mazzini per sentire il suo parere.

Voi seguitate a camminare con pace, e confidenza.

Mi spiace il travaglio della comunità. Ma Dio governa il mondo. Saluto tutte e vi benedico.

Raccomandatemi al Signore. Per la mia venuta è difficilissima.

Questa lettera non fu consegnata al corriere.

Servo e fratello

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

15. - 1761 luglio 10.

J.M.M.S.

Casa, 10 luglio 61.

Figlia mia, *jacta in Dominum curam tuam, et ipse te enutriet*⁶⁰. Il vostro cammino, che vi porta allo spogliamento e rinuncia del tutto, deve esser pacifico e senza tante riflessioni. Ne tedj, nelle oscurità

⁶⁰ Sal 55, 23.

dovete vivere pure quieta, Dio vi è Padre. Se vi viene il dubbio, di non stare in grazia, non vi affannate, Dio è con voi e il fondo del vostro core corre a Dio, e lo vuole ad ogni costo, segno che vi assicura da tutti i mali, che vi può suggerire il demonio. Se non trovate conforto, se vi vedete nuda, se l'anima colle sue potenze sono vote e non trovano appoggio né di forme, né di figura, né d'idea, né di discorso, pure riposate nel seno di vostro Padre. Finisca tutto e nel fondo del core cresca l'amore, e la tendenza a Dio.

E' vero che io sono lontano, ma una letterella vi basta, vi benedico i sentimenti che mi espressate nella vostra.

Per la comunità non vi affligete tanto. E' condizione dell'umanità, e di tutte le cose, che col tempo si vanno a mutare. Le giovani sono sempre tali, ma poi in fine si vanno a quietare, almeno un poco prima della morte.

Dite a Maria Giacinta, che non si scosti dal suo cammino e che nella tenebra spera la luce. Coraggio, fatele animo a mia parola.

Rispondo all'ultima lettera.

Vi raccomanderò a Dio ma non tanto spesso come vi crederete. La varietà delle cose mi caccia tutto dalla mente.

E' vero quello mi dite della gioventù, ma che si ha da fare? Il peggio, che anno la testa vuota, e guasta ne' principj dello spirito.

Per quello che dite, mutatevi. Un pò di fermezza e anche un poco di mortificazione. Mutatevi, dopo la misericordia severità. In qualche capitolo di tanto in tanto parlate forte per tutte, e non fate scrupolo o di offendere la mansuetudine, o la carità.

Per Maria Arcangiola⁶¹, non me la sento, sono figliole, credono di ricevere la santità con quei letteroni che fanno né troveranno pace colla brevità.

Mi ricordo che vi sia da rispondere ad un'altro consiglio, ho riletto le lettere e manco l'ho trovato.

Vogliate bene a Dio, amatelo da mia parte e da parte del mondo intiero, che bella cosa e tutta vi inceneriste in voi e restasse solamente l'amore! Vi benedico tutta. Saluto Maria Rafaele. Ringrazio quelle che anno lavorate le palle con i corporali, sebbene mi è venuto un dubbio che i nostri santi ladri me l'avessero cambiati, perché il merletto dell'ultima palla mi pare meglio.

Saluto tutte che preghino per me.

Carmine del SS. Redentore

⁶¹ Suor Maria Arcangiola (o Mariarcangiola) del SS. Sacramento (Grazia Radente) professerà l'11 ottobre 1761 e morirà a 69 anni il 5 marzo 1814; cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 77r-77v.

16. - 1761 settembre 8.

J.M.M.S.

Nocera, 8 settembre 1761.

Figlia mia, non risposi ad una vostra, perché fui assicurato che il nostro Padre mi avea designato prima per Amalfi, e poi certamente per Scala. Su questa credenza sperai di parlarvi a voce, ma poi non è stato così, e bisogna adorare i giudizj di Dio. Su questo punto, ci vedremo quando Dio vorrà.

Voi poi mi fate ridere in tutte le vostre lettere, tanti dubbj e timori per il vostro cammino, che io vi ho accertato, vi ho assicurato, vi ho dato per vero non una ma cento volte e per lettere, ed a voce. Su questo punto, vi do l'ubbidienza di vivere quieta, guidatevi come più volte vi ho detto, umiliatevi sempre e fatevi tirare da Dio, dove esso vuole e come vuole, il cammino è vero, e sicuro, non ammette dubbj. Mi piace un'aria di timore riguardando la vostra miseria, ma tutta la sicurezza guardando Dio Padre e Signore. Vivete dunque sicura per tutta una eternità. Su questo punto voglio assolutamente la quiete.

Per lo scrivere fatelo quando volete, e non so perché dubitate di non scrivere le vostre cose interne con rettitudine. Levate pure questo timore, scrivete con libertà, perché so di certo che scrivete con sincerità, come ve lo sentite nel core.

Mi consolo del bene fatto cogli esercizj. Dio dia sempre più fervore a cotesta comunità. Saluto tutte tutte con Sr Maria Rafaele, e vi benedico.

Sono stato due giorni qui per aggiustare le missioni venture col nostro Padre. Pregate per me, ho bisogno assai.

Di V. S.

Servo e fratello
Carmine del SS. Redentore

17. - 1762 settembre 18⁶².

J.M.M.S.

Ciorani, 18 settembre 62.

Figlia mia, la vostra lettera mi avea commosso un poco a farmi forza a venire a Scala ritornato da Solofra, ma eccomi nell'impossibile. Ho ricevuto due ordini, fra giorni sarà qua il nostro Vicario Generale⁶³, anche per tener consulta, e il nostro Vescovo mi ha dato un'incombenza che non so se la potrò sbrigare tra 15 giorni. Con tutto ciò se alla fine di questo potrò sforzarmi, verrò. Frattanto non vi mangiate tutti i fichi, e tutte l'insalate. Chi sa che farà il nostro P. Mazzini? Voi vi scialate con 4 padri.

Se il P. Mazzini mi avesse comandato prima non sarei andato in Solofra.

Veniamo a noi. Mi desiderate ancora per la confessione generale. Nossignore, voi non ne dovete fare più. La vostra confessione generale deve essere l'idea, la cognizione, l'amore generale all'Infinito Bene, in cui non avete manco necessità di memoria, di termini, di discorso, e in cui vi basta quel core che avete misero come egli è che giace nel seno immenso e pacifico del Padrone. Per carità non mi state a dire guai, e miserie, anche io ne ho assai ed è grazia, che abbandonandoci in Dio, riposiamo umili sotto il suo imperio amoro. Vivete quieta, allegra, sicura, e se non vi trovo quetata alla mia venuta, vi darò lo sfratto dal mondo. Si ami Dio, si ami assai, si ami da tutti e sempre.

Vedete che lunga lettera? quando mai. Stamattina è giovedì, ho fatto una sarcinella di lettere, ora mi sento un poco allegro, perché sgravato dal peso. Dite alle sorelle che preghino per me. Mettetemi in grazia di Sr Maria Rafaele, perché spero che le altre non si siano scordate di me miserabile. Addio vi benedico il cuore acciocché acceso, nel seno dell'Amore si consumi, in un continuo sacrificio amoro. Saluto tutte.

Servo e fratello
Carmine del SS. Redentore

⁶² La lettera è senza indirizzo.

⁶³ Il P. Andrea Villani, scelto da S. Alfonso a vicario generale per la congregazione redentorista dopo la sua elezione a vescovo di S. Agata dei Goti, cf. Th. REY-MERMET, *Le saint du siècle des Lumières, Alfonso de Liguori (1696-1787)*, Paris 1982, 490; R. TELLERIA, *San Alfonso M.a de Liguori, fundador, obispo y doctor*, II, Madrid 1950, 39-41.

18. - 1763 agosto 23.

J.M.M.S.

Casa, 23 agosto 63.

Figlia mia, compatite. Vi ho fatta la risposta, e non l'ho potuta trovare, è dispersa. Per ora vi dico.

Il P. Gallo⁶⁴ non vuole sentire, l'ho scritto.

Ho sentito con piacere il P. Leo⁶⁵, è ottimo, e tra noi non vi è chi abbia più pazienza di lui nella direzione, e per voi, o sia per le monache, è necessaria la pazienza.

Per noi si vede qualche barlume, il cuore confida, ma io ho fatto mancanze assai, e mi fanno temere. Pregate, fate una novena all'Angiolo Custode d'un ministro che si mostra contrario. Appresso, o troverò la lettera, e ve ne farò un'altra lunga. Vi benedico come fo a tutte.

Saluto il P. Leo, e credetemi che è troppo buono.

Carmine del SS. Redentore

Che fa Giacinta e Marianna, la Sig.ra Vicaria?⁶⁶

19. - 1763 ottobre 31.

J.M.M.S.

Dalla missione di Siano, 31 ottobre 63.

Figlia mia, a prima vista il vostro letterone mi ha spaventato. Quando mai mi avete scritto così a lungo, eccovi la risposta.

Se Dio vi chiama di nuovo al peso⁶⁷, egli vi darà la mano cer-

⁶⁴ Certamente il P. Salvatore Gallo (1724-1792); su di lui cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 81.

⁶⁵ Sul P. Francesco Saverio Di Leo (1728-1811) cf. *ivi*, 65.

⁶⁶ Vicaria era suor Maria Michele della Vittoria (Grazia Bellino), cf. Scala, *Atti Capitolari*, 39v, che aveva professato il 2 novembre 1721 e morirà il 24 giugno 1772 a 75 anni, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 55r-56r.

⁶⁷ In realtà il 30 ottobre 1763 suor Maria Angela era stata rieledda superiora, cf. Scala, *Atti Capitolari*, 40r.

tamente e così il giogo sarà soave; quando si fa vedere la mano onnipotente, tutte le difficoltà spariscono. Riposate dunque quoniam Dominus supponet manum suam⁶⁸.

Per lo dubbio che fate dell'elemosina fate quello potete e va bene. Se qualche Santo ha dato tutto senza riserva si ha dovuto prima sentire qualche stimolo particolare.

Per Maria Giovanna⁶⁹, ditele che non si ostini a niente perché così potrà avere in appresso il padre. Che si abbia la pazienza per un altro poco, perché se i Superiori vederanno troppo premura, lo perderà per sempre. Ditele che stia quieta, che stia allegra e che io che sono presente non ho stimato manco di dire una parola al P. Villani in suo favore, appunto per non farle danno. Questa risposta le può bastare senza scriverle a parte.

Per le vostre cose, o sia coscienza, chiudete gli occhi e camminate sicura. Dio è con voi, il cammino è di Dio. Chi sa quando ci vedremo, per fare una lunga chiacchierata. Saluto tutte e tutte e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

20. - 1763 novembre 25.

J.M.M.S.

Nocera, 25 novembre 63.

Figlia mia, vi confermo in nome di Dio l'elezione. Il Padrone farà per voi assai e se l'apparato delle croci è grande sarà certamente più grande la forza, che riceverà da lui. Riposate nel seno di Dio, vivete in quello sempre più scordata di voi medesima, e le cose saranno dirette a meraviglia.

Per la Religiosa [che] mi dice, temo che abbia il cervello a metà, e perciò non potete aver regola stabile per guidarla ma fatele assaggiare spesso la vostra dolcezza e da tanto in tanto un'aria di amarezza e pregate per lei.

⁶⁸ Cf. Sal 37, 24.

⁶⁹ Suor Maria Giovanna della Croce (Rosa Iovine) aveva professato il 7 febbraio 1758 e morirà a 58 anni il 31 ottobre 1792, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 73v.

Mi scrisse la Superiora interina, quando voi facevate l'esercizio⁷⁰, che una vostra figlia volea guidarsi da me. Io l'esposi parte del mio naturale, e le dissi, che il resto l'avesse domandato a voi. Se si contenta, io non la ricuso, ma ditele che ha da nutrire verissima volontà di amare Dio, e si ha da contentare del mio naturale, cioè poche parole a voce, e poche per lettera.

Per Maria Giovanna, io le risponderò, ma sarà difficile che possa far bene con me, veramente io sono imperfetto, e il mio naturale per lo scrivere è intrattabile e quello che è peggio non mi voglio mutare.

Per le penitenze afflittive, quando pioveranno dal cielo le farette, e su questo quietatevi per sempre essendo questa la mia volontà.

Vi benedico tutte tutte le vostre operazioni. Saluto tutte le monache di cuore, e tra tutte Maria Giacinta che mi nominate nella vostra lettera.

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

21. - 1763 dicembre 11.

J.M.M.S.

Sarno, 11 dicembre 63.

Figlia mia, facilmente ci vedremo nella missione di Amalfi, già appuntata, per carnevale.

La figliola che mi dite, fate tutte le parti che vi detta la prudenza ma poi cacciatela se non vi pare buona per la comunità.

Per la cappellania, alla mia venuta parleremo. Per ora, se avete costà persona capace, fatele dire le ragioni del monastero, e poi che faccia esso. Vi benedico tutta, e tutto.

Carmine del SS. Redentore

⁷⁰ Cioè la vicaria, come prescriveva la costituzione 26, cf. *Costituzioni per le monache de' Monasteri del SS. Redentore il primo de' quali è stato eretto nella città di Scala*, Napoli 1764, 49. Vicaria era suor Maria Colomba delle S. Piaghe (Agnese Battimelli), cf. Scala, *Atti Capitolari*, 40r, che aveva professato il 26 novembre 1724 e si spengerà a 82 anni circa il 20 dicembre 1788, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 73r.

22. - 1764 gennaio 8.

J.M.M.S.

Nocera, 8 del 64.

Ecco mutate le disposizioni umane. Dopo tanti raggiri, il mio Signore mi chiama in Calabria⁷¹, per dove partirò tra giorni. Io voleva venire a Scala dopo Amalfi, ma Dio pensava di trasbalararmi lontano. Sia benedetto per sempre. Vi prego a raccomandarmi a Dio, e per lo viaggio, e per la lunga dimora che devo fare colà. Seguitate voi frattanto la via della pace, e della quiete, e ricordatevi che vi è un Dio che governa il mondo. Dite alle monache che non si scordino di me. E vi benedico di cuore.

Servo

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

23. - 1764 luglio 1⁷².

J.M.M.S.

Ciorani, 1 luglio 64.

Figlia mia, da tre giorni mi sono ritirato in questa casa ed ho ricevute qui due vostre ed una di Maria Rafaele. Grazie al Signore Dio sto bene, con tutti i compagni, e i patimenti de' paesi, dove abbiamo fatta la missione, non sono stati tanto crudi, quanto quei di qua. Con dolore seppi le vostre mancanze, ma sia per sempre benedetto il Signore. Alla penuria si vede succedere l'abbondanza.

Per lo grano che cercate, non cambiate la solita via. Io tra giorni deposito l'offizio⁷³, chi verrà non so se voglia mandare in Melfi, e cosa voglia fare, il vostro caso è differente dal nostro, sete sopra una montagna, e di questo sentimento è il P. Mazzini; ma se poi

⁷¹ Sull'attività missionaria in Calabria del Fiocchi, cf. A. SAMPERS, *Missioni dei redentoristi in Calabria dirette dal P. Carmine Fiocchi, 1763-1765*, in *Spic. hist.* 28 (1980) 125-145.

⁷² All'indirizzo è aggiunto: « Al P. Mazzini ».

⁷³ Gli sarebbe succeduto infatti come rettore di Ciorani il P. Giuseppe Landi, cf. F. KUNTZ, *op. cit.*, VII, 166-167; su Landi (1725-1797) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 97.

volete che io stia attento su questo, dovete aspettare, perché vederò che risoluzioni prenda il nuovo Superiore, e vi scriverò subito, e farò quanto posso per servirvi.

In punto ricevo un'ambasciata dal P. Mazzini che avete pensato altrimenti per lo grano. Il Signore vi benedica e vi faccia risparmiare. Per i debiti fatti Dio ha da provvedervi.

Godo del vostro stato che mi descrivete, mi piace sopra tutto la gelosia che lo Sposo pretende per la custodia della serenità, e pace interiore. L'indifferenza a tutto il dolce, e all'amaro è Dio, seguitate.

Per la mia venuta a settembre, spero venire, mo proprio ne ho parlato col P. Vicario.

Saluto tutte tutte. Pregate per me.

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

24. - 1764 agosto 30.

J.M.M.S.

Nocera, 30 agosto 64.

Figlia mia, sin da jeri sono in questa casa, e stamattina il nostro P. Mazzini mi ha consegnate le vostre. Per voi il tutto va bene, io vi ho ricevuta tutta e tutta vi ho donata e dono in olocausto al gran Padrone. Seguitate il vostro cammino con pace ed amore, con amore e con pace.

Non rispondo alle altre, perché sono di sentimento che dopo *qualche tempo* s'impegni Monsignor di Minori⁷⁴ col P. D. Antonio, acciò s'inducesse a ricevere le Religiose sapute, onde non va bene che scrivono a me. Mi spiace che la comunità perda quella congregazione⁷⁵ che ha fatto tanto e può fare per voi nell'occorrenze. Non rispondo, perché ad altre ho detto che non poteva, e che non voleva. Ora non va bene rispondere alle due, diteli però che facciano come loro ho detto. Mi raccomando alle orazioni di tutte e le saluto tutte, una per una. E vi benedico con tutte.

Carmine del SS. Redentore

⁷⁴ Il pio operaio Andrea Torre (1713-1791) era vescovo di Minori dal 1762, cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica, medii et recentioris aevi*, VI (1730-1799), Padova 1958, 290.

⁷⁵ La parola è di difficile lettura.

4 settembre

Dite a Marianna, che non perda il cammino, e che anche dopo fatto un difetto seguiti con pace, dopo averlo detestato. Vi benedico.

25. - 1764 settembre 11.

J.M.M.S.

Nocera, 11 settembre 64.

Figlia mia, vi accordo la licenza della disciplina, per un giorno sì, e per l'altro no.

Seguitate il vostro cammino, et nolite evigilare dilectam⁷⁶. Ve lo benedico.

Dite a Marianna che la sua mi è stata di pena, perché ho conosciuto da quella che si comincia a deviare⁷⁷.

Vi prego a salutarmi tutte tutte e vi benedico di cuore con tutte.

Il nostro capitolo è in principio; non ci basterà un altro mezzo mese⁷⁸. Pregate per noi.

Carmine del SS. Redentore

26. - 1764 settembre 20.

J.M.M.S.

Nocera, 20 settembre 64.

Figlia mia.

Fatevi gli esercizi regolari, secondo il solito vostro, amando Dio.

Vi accordo il digiuno come mi dite con una minestra, e se pure vi bisogna la cioccolata.

⁷⁶ Cf. Ct 2, 7.

⁷⁷ A questo punto mancano nell'originale alcuni righi, perché è stato asportato un pezzo del foglio.

⁷⁸ Il capitolo durò dal 3 settembre al 15 ottobre, cf. *Acta integra Capitulum Generalium CSSR*, Roma 1899, 27-47; Th. REY-MERMET, *op. cit.*, 526-527; R. TELLERIA, *op. cit.*, II, 240-245.

Per la sorella di Maria Giovanna, faccia Dio. Dategli speranza. Il P. De Paola⁷⁹ mi dice che è buona figliola ma provata la vocazione per qualche tempo si può ricevere.

Per Marianna, diteli che faccia l'ubbidienza e che stia quieta. I miei conzegli⁸⁰ le possono servire per più anni.

A Maria Giovanna ditele che vi ho raccomandato la sua sorella, e vi benedico.

Pregate per me, e per questa comunità⁸¹.

27. - 1764 novembre 18⁸².

J.M.M.S.

Dalla missione di S. Arsenio, 18 novembre 64.

Figlia mia, jeri giunsi qui e trovai alla metà questa missione, mercoledì prossimo partirò per le Calabrie. Rispondo al vostro letterone con una letteretta a dispetto di Sr Maria Rafele, che sempre mi dice e predica seccaggine.

Io vi ho più volte sentito, e sempre con chiarezza ho capito il vostro cammino, vi ho detto, come ora vi dico che state sicura, che seguitate con pace il vostro cammino, che è Dio che vi guida, che a tutti i dubbj, difidenze, timori diate la risposta colla confidenza e con ributtarvi nel seno paterno del vostro Dio. Questa medesima risposta ora vi do, accertandovi in tutto, e per tutto dalla parte del mio Dio. Non vi poggiate sopra alli scrupoli per i tre voti. Camminate avanti con pace. Se vi si dà qualche commodo ricevetelo. Sia povero sempre lo spirito, sia spogliato tutto tutto, e da tutto. Godo dello spirito d'ubbidienza che Dio vi fa sentire, nutritelo.

Sì Signore, io vi sacrifico all'eterno Padre coll'Agnello Immacolato. Vi benedico ogni giorni le vostre azzioni, respiri, e pensieri.

Per l'orazione la mattina mi contento se per casualità, e qualche volte, vi svegliate prima del solito.

⁷⁹ Sul P. Francesco Antonio Ludovico De Paola (1736-1814) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 60-61.

⁸⁰ consigli.

⁸¹ Manca la firma.

⁸² Manca l'indirizzo; parte della lettera è stata edita da A. Sampers in *Spic. hist.* 28 (1980) 145.

Per la braccia in croce nella Messa, come mi dite, ve l'accordo, ma in una Messa la mattina, e non più, e secondo mi avete scritto.

Per li corporali vi ringrazio, fateli belli, e conservateli alla mia venuta, ma vi desidero in un orlo un piccolo core trafitto.

A Sr Maria Rafaela che sempre mi predica acqua ditele che ho fatto molto profitto rispondendo alla sua con questi due versi scchissimi. Che preghi per me, che io lo fo per lei.

A Sr Maria Giovanna, che ho scritto di nuovo da qua a Monsignor Borgia⁸³ per suo fratello, non so che si farà.

Per Marianna non so che dire. Voi sete Superiora, regolatela come vi sentite per bene suo e di vostra comunità. Pensate però sempre a mantenere i Pij Operarj nella comunità.

Oggi che scrivo 20 di novembre finisce questa missione, e diluvia spietatamente; e noi domani dovemo partire e fare 5 giornate, per arrivare al nostro destino. Piora mia, pregate assai per me, mi sento bisognoso veramente della divina onnipotenza in tutte le cose. La missione è di 7 o 8 mesi, considerate voi.

Se mi volete scrivere qualche volta, fatelo così: Castrovillari, per Bisignano, e ditemi per quale posta io vi devo rispondere.

Saluto tutte, specialmente quella, che mi dite nella vostra. Fate pregare per me. E vi benedico di cuore.

Carmine Focchi del SS. Redentore

Ho scritto a Marianna.

28. - 1765 febbraio 15.

J.M.M.S.

Bisignano, 15 febbraio 65.

Figlia mia, vi confermo la pace che Dio vi dà. Seguitate a farvi dominare da quella guida che è infinita sapienza e non dubitate. Seguitate a far terminare tutti i possibili accidenti esteriori e interiori nel gran mare e amate sempre quell'unione che di Dio e fa uno. Unus uni e vi benedico.

⁸³ Probabilmente Nicola Borgia (1700-1779) vescovo di Cava dal 1751, trasferito nel 1765 alla sede di Aversa, cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, *op. cit.*, VI, 158 e 111.

Per Maria Illuminata⁸⁴ fate bene, che sia sola. Ogni regola ha la sua eccezione. Per Maria Giacinta, ella si è scordata de' miei sentimenti fuori de' quali sarà come il pesce fuori dell'acqua.

Per Marianna, io in quello che posso la voglio ajutare; ma non me la sento di riceverla, che si prenda quel direttore tra Pii Operarj che vuole e Dio l'ajuterà.

A Maria Arcangela se lo vuole tra nostri, il P. Corsano⁸⁵, se tra Pii Operarj il P. Santullo.

Tutti i padri salutano tutte le monache, e vi benedico. Ho finito questa diocesi. Lunedì partirò per altra diocesi più lontana. Se mi scrivete fate: Cosenza per Cutri.

Saluto Maria Rafaele e tutte le altre. E vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

29. - 1765 agosto 3.

J.M.M.S.

Solofra, 3 agosto 65.

Figlia mia, prima di scrivermi, avea da me pensato per le monache che cerca Monsignor nostro⁸⁶, Maria Rafaele e Maria Giacinta, per la terza si penserà appresso. Non pensate ad altre difficoltà, o di salute, o di mancanza, e indebolimento di cotesta comunità. Il monastero nuovo ha bisogno, ivi si deve piantare tutto e per lo spirituale, e per lo temporale. Dovete mandare persone, che possono farlo e farlo a dovere; altrimenti la gloria di Dio anderà male. Questa piantazione, che ora si fa, ha un tratto successivo e forse eterno, sete in obbligo di coscienza di farla con tutta la perfezione. Non pensate dunque ad altre, e abbiatevi pazienza. Servirà pure per voi, perché farete il sacrificio di vostra sorella.

Vi scriverò appresso e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

⁸⁴ Suor Maria Illuminata dello Spirito Santo (Maria Giovanna Migliore), professa il 1° gennaio 1753, spentasi a 73 anni il 25 marzo 1810, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 75v-76r.

⁸⁵ Sul P. Domenico Corsano (1716-1801) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 42-43.

⁸⁶ Si tratta della fondazione redentorista a S. Agata dei Goti voluta da S. Alfonso; al riguardo cf. R. TELLERIA, *op. cit.*, II, 230-237.

30. - 1765 settembre 3.

J.M.M.S.

Ciorani, 3 settembre 65.

Figlia mia, io vi ho scritto, ma non so se vi sia capitata la lettera. Il vostro Pietro lo viddi nell'atto che arrivai alla Cava, e mi si disse che egli restava la sera nella Cava, ma restai cattivo quando non lo viddi più né la sera, né la mattina.

Sento il vostro lamento, ma io vi ho risposto nell'altra mia: verrò costà, quando sarò mandato né ci trovo dispiacere veruno.

Godo che di tutti quei transitorj pensieri ne venga in voi fatta una rinunzia generale, e questa rinunzia è quell'atto che vi può mantenere nell'indifferenza necessaria al vostro cammino e nella totale, e assoluta dipendenza dalla divina sovranità. Tutti i scrupoli, i timori e quanto altro può nascere dentro di voi, o per la miseria naturale o per la debolezza della volontà, finisca pure con pace subito che nasce. L'elitropio non si sposta di guardare mai il suo sole, e per trovare più Dio in spiritu et veritate fate bene di passare sempre avanti. Giacché non bisogna fermarsi in qualche impressione che non dà la grazia o il lume di Dio. *Amate e passate avanti. Passate avanti ed amate.* L'amore è il termine de' Beati, e deve essere per quanto si può il termine de' vianti. Fate dunque il conto dell'Amore, dimorate nell'Amore, rivestitevi dell'Amore, respirate nell'Amore, agite per Amore, siate insaziabile in Amore e il vostro tutto sia l'Amore, anzi Deus caritas est⁸⁷. E così vivete quieta.

Volete che io vi presenti la terza per la fondazione di S. Agata. Non saprei che dirvi, son tutte buone, ma io non ne so il fondo. Faccia il Capitolo per la terza.

Dite a quella figliuola che io la ricevo. Ma ditele pure il mio naturale, acciò vi si c'adatta. Ella si ha da adattare con me, e non io con essa.

Saluto la povera inferma, *virtus in infirmitate perficitur*⁸⁸.

Dite a Maria Giacinta che si ristabilisca, e che si prepari a far qualche cosa per Dio, diteli che si ricordi delle mie parole, e si raccoglierà. Saluto la Sig.ra Marianna che sempre dice male di me, e così fo a tutte le altre, raccomandandomi alle di loro orazioni.

Carmine del SS. Redentore

⁸⁷ 1 Gv 4, 8.

⁸⁸ 2 Cor 12, 9.

31. - 1765 settembre 21⁸⁹.

J.M.M.S.

Casa, 21 settembre 65.

Figlia mia, Dio vi dia quella perfezione, e quell'amore che io vi desidero, e quell'assistenza e lume che potreste ricevere da me miserabile colla mia presenza.

E' necessario che io mi giustifichi. Certamente è stato sbaglio quello vi anno detto del non aver voluto io venire. Non mi ricordo di aver neppure mostrato a Superiori la mia volontà, ed io secondo il senso⁹⁰ sarei venuto volentieri costà, per non vedere genti, per pochi giorni; né è vero, che sono tanto grasso che non posso muovermi. Finora, laus Deo, rimedio a tutto e fo quello fanno l'altri miei compagni a piede ed a cavallo. Ripeto adunque che è stato sbaglio; onde quietatevi su questo punto, e credete che verrò quando Dio vuole, senza quelle ripugnanze che v'immaginate.

Vi considero in circostanze che avete bisogno di consiglio, spero che D. Giovanni nostro abbia spianato tutto, né io intendo per ombra contraddire il suo consiglio. Ma parlo così per parlare. Per la nuova fondazione è necessaria Maria Rafaele e Maria Giacinta e questo ve lo scrissi. Il sacrificio è olocausto puro che a Dio piacerà. Per la terza non so che dirvi.

Per *le due* che dite assolutamente non si devono mandare e dovete avvertire che Monsignore di S. Agata, che sa tutte le monache, non le riceverebbe.

Ora mi dite che volete far risolvere il tutto dal Capitolo; ma dovete prevenire le monache che le tre devono essere le più sode, altrimenti il Vescovo non le riceverebbe. In questo caso ognuno si deve spogliare dell'affezione ecc. Ma spero che questa sia cosa decisa da padri costà, a cui io mi rimetto.

Se la costituzione⁹¹ dice che voi dovete nominare, dite il vostro sentimento e poi faccia il capitolo.

Per Maria Arcangela, se veramente vi pare e se si contenta dell

⁸⁹ Manca l'indirizzo.

⁹⁰ senso.

⁹¹ La costituzione 52 notava al riguardo: «La Superiora farà la nomina col consiglio del Capitolo per una tal elezione...», *Costituzioni per le monache de' Monasteri del SS. Redentore...*, 104.

mio mal costume datele speranza. Ma assicuratela, che io non mi muto.

Vi faccio la relazione dell'infermità mia. Io sto bene, benissimo. Ho avuto poche febrette, ma non ne ho fatto conto perché erano di flussione.

Pregate per me e di cuore benedico tutte, e ringrazio *tutte*.

Carmine del SS. Redentore

32. - [1765 ottobre-dicembre]⁹².

J.M.M.S.

Figlia mia, sto poco bene, ho dettato molte lettere, a voi scrivo a stento.

Non voglio che vi angustiate per lo scrupolo o sospetto. La Superiora può *lecitamente* sospettare con minore fondamento. Sicché levate lo scrupolo, e fate spesso sospetto sopra le vostre monache.

Spero che non vi sia bugia nella cosa, che mi scrive Marianna. Ma su questo fate fare al Capitolo.

Io non so che dirvi tanto più che il P. Mazzini, mi dice che si sia determinata Maria Colomba.

Se veramente piacesse a Maria Rafaele che dovrà essere Superiora, io ecc.

Dite a Maria Arcangela e Marianna che scriverò appresso.

Carmine del SS. Redentore

33. - 1766 gennaio 4⁹³.

J.M.M.S.

Ospitaletto, 4 del 66.

Figlia mia, sono finito di ruinarmi in questo anno, opero come machina, e mi sono restati i vestimenti del carattere. Pregate per me.

⁹² La lettera è senza data; quella che ipotizzo mi sembra suggerita dallo svolgersi degli avvenimenti relativi alla scelta per S. Agata e dal tenore delle lettere che seguono. L'indirizzo è d'altra mano.

⁹³ La lettera è senza indirizzo.

Io sto bene, e con i piedi meglio dell'anno scorso. Siamo in una battaglia che non ci dà tempo di respiro.

Abbiamo una persecuzione per la casa d'Iliceto⁹⁴. Dio è il Padrone del mondo, ma pregatelo per la sua gloria.

Sento che mi dite di voi, e del vostro officio.

Per carità non mi *nominate* più confessione generale e seguitate il vostro voto di rinuncia, è vero che voi non vi fissate a quelle tante cose che vi suggerisce la non vuota fantasia vostra, ma il darci orecchio, l'inclinarci il core, il riceverne impressione, è contrario tutto al vostro cammino, ed è difettoso. Quel voto di rinuncia, di spogliamento vi produce nell'anima la purità, che vuole Dio, la nudità che vi è necessaria. Seguitate dunque il vostro cammino, perché è di Dio, ed io ve lo benedico. Siate tutta tutta del vostro Dio, anche con i sospiri. Un cammino netto, puro, semplice, d'uno sguardo amoroso, distaccato in spiritu et veritate, è quello che vi unisce al vostro Signore. Io ve lo benedico.

Godo di quello mi dite per Maria Fedele. Le altre Dio, l'età, il tempo le anderà maturando.

Per la Sig.ra Sr Marianna, io non la posso sentire nominare, perché piglia e lascia e si fa torcere dalla sua fantasia, ditele la semplicità è quella che piace a Dio.

Saluto tutte, e le povere inferme, che tanto compatisco, e vi benedico con tutte e con Maria Rafaele.

Dite a Maria Arcangela che io la voglio *soda* e pacifica, anche nelle sue gravi mancanze. Vi benedico con Gesù e Maria.

Carmine del SS. Redentore

34. - 1766 aprile 26⁹⁵.

J.M.M.S.

Ciorani, 26 aprile 66.

Figlia mia, rispondo insieme a due vostre ricevute tra pochi giorni. Sono stato un poco indisposto, stamattina mi sento poco bene e vi scrivo.

⁹⁴ Sulle tormentate vicende di questi anni della congregazione, su cui il Fiocchi ritornerà più volte, cf. Th. REY-MERMET, *op. cit.*, 549-563; R. TELLERIA, *op. cit.*, II, 265-286.

⁹⁵ All'indirizzo è aggiunto: « Per lo ricapito al P. Mazzini » con un'altra annotazione che non sono riuscito a decifrare. Un'altra mano ha poi notato: « P. Fiocchi ».

Per la direzione di quella sorella, non vi affannate, perché svanisce da sé, e deve svanire per bene della comunità. Ma voi dovete sapere che questa volubilità per i direttori è frequente nelle monache giovani e specialmente in quelle che si credono che i direttori, senza loro fatica, le anno da fare sante. Al vescovo⁹⁶ meglio era parlare a voce, ma non credo che voglia pigliarla a male. Il P. Palliotti vi risponderà *Amen* e finisce.

Sento la morte di Maria Diodata⁹⁷, mi raccomanderò alle sue orazioni e la raccomanderò a' miei Sagrifcij.

Per voi godo che nel Patrocinio di S. Giuseppe vi si aprì un poco la mente e il cuore. Dio apre e nessuno serra, Dio serra, e nessuno apre, dice il Padrone. Quando la porta è aperta, la confidenza, e l'appoggio ve lo dà Dio, e voi lo *vedete*, ma quando la porta è chiusa, pure Dio fa tutto, ma voi non lo *vedete*. La vera fede crede in spem contra spem e tamquam videns sustinet invisibilem⁹⁸. Non mi nominate più peccati mortali, che sete abbandonata, perché Dio è con voi, e lo sarà perpetuamente. Godetelo, amatelo, servitelo, e l'amore, o la vostra azione, sia pacifica. Vi desidero un cuore più grande, più aperto, un amore che vi unisca al Sommo Bene, e vi finisca, cioè finisca in voi quello che è vostro.

Seguitate la comunione. E pregate per me.

Noi siamo pure in qualche agitazione interna, ed esterna. Dio si serva e di voi e di noi per la sua gloria. E vi benedico; come fo a Marianna, Giacinta e tutte tutte le altre. Non ho conosciuto chi ha fatto i due versi nell'ultima lettera vostra. La benedico.

Carmine del SS. Redentore

35. - 1766 maggio 28⁹⁹.

Ciorani, 28 maggio 66.

Figlia mia, con piacere ho ricevuto la licenza dal nostro P. Vicario per venire a trovarvi. Se Pietro fosse venuto a dirittura a Sara-

⁹⁶ Vescovo di Scala dal 1765 al 1778 fu Michele Tafuri (1712-1803), cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, *op. cit.*, VI, 353.

⁹⁷ Suor Maria Diodata del S. Presepe (Giuseppa Pandolfo), che aveva profesato il 22 novembre 1730, si era spenta il 15 aprile 1766 a 53 anni, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 50r-51r.

⁹⁸ Cf. Rm 4, 18 e Eb 11, 27.

⁹⁹ La lettera è priva di indirizzo e non è autografa tranne che per i saluti finali e la firma.

gnano, dove sono stato a predicare, me ne sarei venuto a dirittura di là, ma essendo venuto qui sera, e cominciandosi una muta di esercizi giovedì, vi prego a compatire se non vengo, ma in nome di Dio, vi prometto di venire, subito finiti i Santi Esercizj, cioè fra otto, o nove giorni al più. State dunque allegramente, perché ci voglio venire senza meno, fra tanto voglio che state colla solita pace.

Per la fondazione farà Dio, e per le due vostre sante abbiate pazienza, alla mia venuta parleremo, non vi inquietate, non fate rumore, anzi vorrei, che tutta la comunità ne facesse silenzio, perché spero, che il Signore voglia mettervi la mano sua.

Ci vedremo dunque tra breve, e questa è la risposta anche a Maria Rafele, vi acchiudo tutte le lettere sapute, che non [mi] son fidato di leggere, tenetele per la mia venuta e vi benedico.

Vi benedico come fo a tutte. Quietatevi.

Carmine del SS. Redentore

36. - [1766 giugno-luglio]¹⁰⁰.

J.M.M.S.

Figlia mia, il P. Vicario e il P. Rettore accompagnorno le vostre monache in S. Agata. Dio veramente l'ave guidate e stanno bene, e allegramente, sicché statevi bene e consolate¹⁰¹.

¹⁰⁰ La lettera è senza data; quella ipotizzata è suggerita dallo svolgersi degli avvenimenti.

¹⁰¹ In Scala, *Atti Capitolari*, 40r è annotato: «Alli 10 del Mese di Giugno del Anno 1766 si tenne capitolo dalle madri votanti, per l'elezione delle Madri fondatrici del nuovo Monistero fondato nella città di S. Agata de Goti, opera del Ill.mo Vescovo Monsig.r de Liguori: e furono elette canonicamente con voti secreti, le sottoscritte Madri, videlicet

la M.re M.to Ill.a e R.da Sr M.a Rafele della Carità, per Super.ra e Fondatrice
la R.da M.re Sr M.a Felice de S. Chiodi per Vicaria e Fondatrice

la R.da M.re Sr M.a Celestina del divino amore per compagna, e terza fondatrice.

Queste tre R.de MM. uscirono dal monistero la mattina de 27 del detto mese di giugno, coll'accompagnamento del M.to R.do D. Carmine Fiocchi del Red., Pad. Ferrara, e Pad. Mazzarelli della Cong.ne del SS.mo Red.re, dal Sig.e Vicario Criscolo, e Sig.e Can.co Romano, per andare a fondare quella nuova casa del nostro ordine, e furono riceute tanto nel viaggio che nel ingresso nella città di S. Agata, con sommo onore, con suono delle campane e sparo; fu aperta questa fondazione, ad onore e gloria di Sua D. M.a il giorno 29 detto mese, solennità dei gloriosi apostoli S. Pietro e S. Paulo che fu il primo dì del loro ingresso in quella nuova casa, dove furono

Per Diomira¹⁰² dura provincia, D. Giovanni ha prevenuto il Vicario ancora, e per Maria Giovanna averemo pure difficoltà. Ho dispiacere di questo, ma io devo essere in Napoli domani. Al ritorno farò nuovi appletti per contentare tutte due, e poi io farò la divina volontà e esse pure la devono fare. Saluto tutte e benedico tutte.

Carmine del SS. Redentore

37. - 1766 luglio 8.

J.M.M.S.

Napoli, 8 luglio 66.

Figlia mia, godo per le notizie che mi date. Il Signore vi benedica in omnibus e vi faccia fare la sua santissima volontà. Gli officj distribuiti, come mi dite, spero che vogliano dar tutta la pace e a voi e alla comunità. Fatevi sempre cuore, Dio è con voi.

Per S. Agata le cose vanno bene, ma scrivete con amore e con fortezza a Maria Celestina¹⁰³, che affatto non pensi a ritorno, e che nelle sue tribulazioni averà Dio che l'ajuta, e che non creda alla sua fantasia, che la fa travedere.

Con piacere sento quello mi dite di Sr Marianna e non mi è dispiaciuto il saluto di Maria Fedele. Orate pro me. Poco altro tempo sarò in questa città e spero poi ritirarmi. Vi benedico di cuore e saluto tutte.

Carmine del SS. Redentore

processionalmente accompagnate dal Ill.mo Monsig.re de Liguori, dal clero, nobiltà, e civiltà di quella Città, con somma pompa. Fu posto il SS.mo nella chiesa del suddetto, poco giorni dopo fu fatta dal Ill.mo vescovo Liguori la funzione dell'ponersi la clausura, de more solito, e restò fondata quella casa a laude e gloria della SS.ma Trinità, di G.C. nostro Red.re, e sua SS.ma Mad.e S.ta M.a di Costantinopoli di cui a preso il titolo quel monistero del ordine. Iddio sia sempre glorificato e benedetto. Amen ».

¹⁰² Suor Maria Diomira dell'Umiltà (Maria Angela Verone), professa il 10 ottobre 1762, morta a 52 anni il 4 settembre 1793, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 74r.

¹⁰³ Suor Maria Celestina del Divino Amore (Maria Fedele Romano), professa il 1° gennaio 1753, cf. Scala, *Professioni*.

38. - 1766 luglio 17¹⁰⁴.

J.M.M.S.

Nocera, 17 luglio 66.

Figlia mia, fatevi cuore, Dio vi ha da dare quello bisogna per la gloria sua. Voi però siate fedele al soffrire e se vi occorre dire qualche parola, ditela in Dio, e con Dio, e non vi pensate più.

Reprimete il fuoco dell'economa.

Per Maria Giovanna e Maria Diomira, non ho fatto niente o per dir meglio, non ho potuto far niente. Dio ajuterà.

Per la ricezione di nuove educande voi sete in obbligo di proporre alle monache quelle che vogliono entrare, e su questo facciano esse. Per il voto vostro, se non avete altro di positivo per le figliole che il solo timore, che possono riuscire di danno, potete darlo.

Per l'altra, io già ve ne parlai a voce.

Maria Celestina è stata pazza, e lo è, Dio faccia santa Maria Rafaele che la nominò. I padri se l'hanno presa con me che m'indussi a passarla; se si farà il ricetto va bene, perché il vescovo la darà subito. Ella è difettosa. Faccia Dio quello che vuole, e voi non vi turbate.

Per il vostro interno state quieta, ve lo benedico. Saluto tutte le sorelle e ditele che si portino bene. Vi benedico con tutte.

Carmine del SS. Redentore

Per lo grano non so quando possa venire, ma è presto ancora.

La cosa che mi dite con tanta segretezza si sa e se vi pare ditelo al canonico con chiarezza. A che servono tanti misteri e ricorsi? Ella ha voluto andare di sua volontà e i testimonj ne sono essi fratelli, ora da matta vuol ritornare e il vescovo desidera cacciarla.

Sento il disturbo fatto costà per bagatelle. E' stato buono per voi. Vi benedico.

¹⁰⁴ La lettera è senza indirizzo; sul retro un'altra mano ha notato: « Lettera del P. Fiocchi ».

39. - 1766 agosto 17¹⁰⁵.

J.M.M.S.

Ciorani, 17 agosto 66.

Figlia mia, ho letto tutto, e per dirvi, io quasi tutto sapeva. Non voglio che fate lamento, né sfogo veruno. Il Padrone lo vuole da voi, e voi in questa occasione gli potete dare un pò di gusto, e d'onore. Questo è secondo Dio. Secondo il senso poi queste lettere, questi raggiri fanno sconcertare chi li fa, e accreditano maggiormente la persona contro di cui si fanno come è stato in questo caso vostro. Come è amabile la divina Provvidenza. Riposiamo in essa, con essa, e totalmente dipendiamo da essa. Io voglio che voi vi confortate, voglio che ringraziate Dio, che vi dà queste piccole occasioni, da mostrargli il vostro amore, voglio che state allegra, che non date luogo al senso, o alla fantasia. Lo spirito che è e deve essere superiore a tutto il creato vi deve reggere in tutto, e sempre. Voglio, che guardiate il creato, con tutte le sue vicende con occhio non curante, e disprezzante, voglio finalmente che voi viviate unita al vostro Dio, trasformata al suo volere, sebbene nella vostra casa bassa vi si faccia qualche rumore. Se Dio vi ama, come certamente vi ama, *majora videbis*¹⁰⁶.

Io capisco tutto, tutto quello che si fa in voi, ve ne benedico gli atomi e mi sento un desiderio nuovo di vedervi amante di Dio. Se Dio *volesse* levarvi il conforto esteriore dell'ubbidienza, lo faccia (ma non lo farà), e facendolo darà esso il latte sostanzioso all'anima vostra. Oh come è amabile la divina Provvidenza! Alcune volte vuol fare essa sola, usando del suo dominio, per farci conoscere che il fattore del tutto è Dio solamente. Dormite, riposare, sostanziatevi in Dio. Egli *supponat manum suam*¹⁰⁷ alla fiacchezza vostra, e alla vostra incapacità di camminare a lui, egli nell'oscurità della S. Fede vi dia quei lumi e cognizioni che infondino in voi il suo spirito, la sua profondità, il tocco della sua sostanza, egli vi dia quello amore di cui si gloria fornire le sue spose. Eccomi contra solitamente trasportato un poco questa volta. Ne sia pure benedetto il Signore, che prego a dar tutta la sostanza a queste parole per vostro bene e profitto.

Godo di Marianna. Ditele che si purifichi più dell'esteriore ed

¹⁰⁵ La lettera è senza indirizzo.

¹⁰⁶ Cf. Gv 1, 50.

¹⁰⁷ Cf. Sal 37, 24.

anche di quell'affetto affannoso, o sia penoso del bene della vostra comunità, che attenda a sé, che faccia correre chi vuol correre. Oh, come è delicata la via di Dio! Che mi scriva ogni cento anni una volta, cioè...

Scrissi a D. Giovanni nostro per Diomira e già la riceve. Dite ora da mia parte, a quella faccia di vacca tosta, che si porti bene.

Per Maria Giovanna ho parlato al P. Tandoja¹⁰⁸ e che si fermasse con lui.

Arcangiola non sarà possibile che duri con me.

A Giacinta che si svegli.

Se occorre altro eccomi.

Mandate Pietro per le pignate con 11 o 12 carlini.

Il grano l'averemo caro, e dite all'economa che mi compatisca, se non rispondo alla sua, che ho dato l'incombenza al P. Rettore di questa casa¹⁰⁹ di fare il conto, se si risparmia per mare, si manderà per mare, e in questo caso sempre è necessario Pietro. Se no, si manderà a Nocera, ma di *queste cose* non me n'intendo, né ne voglio saper niente.

Scrivete in S. Agata: *Pazienza, fortexza*. I principj di tutte le cose *così vanno*.

Maria Celestina ha scritto al P. Tandoja che affatto non vuol partire e che così ha scritto al confessore del fratello, avendolo assicurato con giuramento che non vuol partire. Così fece con voi quando se gli diede libertà di restare, e che avesse fatto quello voleva. Io vorrei che restasse ma virtuosa, il naturale però è pazzo. Vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

40. - 1766 settembre 27¹¹⁰.

J.M.M.S.

Napoli, 27 settembre 66.

Figlia mia, ho più di 50 lettere che non ho aperte ancora. Vi scrivo due versi acciò stiate sicura. Come *mi dite, così farò, e va bene*. Ho piacere che avete pagato il debito.

¹⁰⁸ Il P. Antonio Benedetto Tannoia (1727-1808); su di lui cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 172.

¹⁰⁹ Il P. Giuseppe Landi, cf. *supra* nota 73.

¹¹⁰ All'indirizzo è aggiunto: « P. Corsano ».

Noi siamo in sommo travaglio per la lite con Maffei e il Barone de' Ciorani. Pregate Dio per la sua gloria.

Per la nuova elezione non so che dirvi, fate quello Dio vi detta, per l'esteriore è buona Colomba, ma per l'interno non so che possa fare, quantunque la comunità la sa per intiera, e non la crede.

Alla nuova Priora¹¹¹ farò sentire come mi dite.

Non mi pare che siete buona per l'economia, ma se Dio vorrà fatela. Saluto tutte tutte e vi benedico tutta tutta.

Carmine del SS. Redentore

Rispondete a chi vi domanda col silenzio o col dire: Non posso dirlo.

41. - 1766 ottobre 12¹¹².

J.M.M.S.

Arienzo, 12 ottobre 66.

Figlia mia, sono qui per i nostri travagli, per cui non vi scordate di raccomandarci a Dio. Per lo grano spero che a quest'ora sia partito apposta fratello Michele¹¹³.

Per la figliola datele tutta la libertà, ma non v'impegnate a persuaderla, del resto mi pare che stante le strettezze della casa, sarà meglio se sotto questo pretesto se n'esca. Spero che il Signore voglia ajutarla. Tannucci non vi avrebbe scritto così, se non avesse considerate la ragione.

Io oggi torno a Napoli, e spero stare un poco più quieto e potervi rispondere. Saluto tutte, mi raccomando alle vostre orazioni, e mi raffermo, e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

¹¹¹ In realtà all'elezione tenutasi il 30 dicembre di quell'anno fu rieletta suor Maria Angela, cf. Scala, *Atti Capitolari*, 40v.

¹¹² All'indirizzo è aggiunto: « Pel P. Corsano ».

¹¹³ Probabilmente Michele Ilardo (1745-1795); su di lui cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 233.

42. - 1766 ottobre 21 ¹¹⁴.

J.M.M.S.

Napoli, 21 ottobre 66.

Figlia mia, vi ho scritto anche io per la figliola Panza. Spero che averete ricevuta la mia.

Da Arienzo non potei passare in S. Agata perché devo assistere qui, e non ebbi tempo.

Per le cose nostre sto in pace, e quiete. Faccia Dio che governa con ammirabile Provvidenza il mondo.

Si è mandato di nuovo fratello Michele per lo grano. In tanti anni, non ho voluto mai ricevere queste incombenze da veruno ed ora ci sono incappato. Mi spiace veramente che non avete avuto finora il grano. Credo che i vaticali ¹¹⁵ anno trovato altre vitture ¹¹⁶, e si siano scordati di voi.

Per la freddezza che dite dei nostri padri, veramente l'incostanza delle vostre figlie, che è stata nella gioventù quasi generale, ha fatto male. Esaminate il punto, e il numero, e lo troverete vero. Queste cose poi si sono dette e ognuno si è posto in cautela. Non credete però che sia tanta l'alienazione, io spero di vedere le cose mutate, se le figlie si metteranno in un cammino fermo e stabile e non già fantastico, e scrupoloso. Io sono lo stesso, e resto consolato quando conosco *stabilità e verità*.

Per vostra sorella, sta bene, e fatemi il piacere di non crederla quando vi esaggera la sua croce e scrivetele che io in *questo* non la credo.

Per l'elezione faccia Dio costà.

Scrivetemi con libertà, perché vi risponderò, ora ho più tempo. Per sabato scriverò alle altre.

Statevi bene, in pace, e nell'intima unione del core di Dio.

Saluto tutte tutte e vi benedico con tutte.

Carmine del SS. Redentore

¹¹⁴ All'indirizzo è aggiunto: « P. Mazzini ».

¹¹⁵ vetturini, trasportatori.

¹¹⁶ vetture.

43. - [1766 ottobre fine]¹¹⁷.

J.M.M.S.

Figlia mia, sento una pena indicibile per lo grano. Voi avete ragione, il P. Landi da 15 giorni ha mandato fratello Michele, e da lui non si è ricevuta risposta ancora. Questa è mortificazione della mia superbia.

Per voi va tutto bene. Se Dio vuole la conferma¹¹⁸, io la voglio, e vogliatela voi pure con pace. Dio farà per voi, ed io non mi risparmiarò.

Per le due monache sento che conferiscono tra loro (e la Diomira mi scrive che si sono separate) sento che sparlano. Se è così, D. Giovanni¹¹⁹ ha ragione; ed io non voglio sentirle più. Prevedo l'inquietudine, ma Dio le faccia sante.

Pregate per me. In questo anno per le liti sono fuori delle mie care missioni. Vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

44. - 1766 novembre 5.

J.M.M.S.

Nocera, 5 novembre 66.

Figlia mia, sono qui per due giorni, per ritornarmene in Napoli. Ho ricevuta la vostra e sento l'occorso per l'elezione. Figlia mia, fatevi regolare in tutto dal supremo motore. Se viene il vescovo va bene, ma stiano le monache attente al parlare, e a non mostrare spirito di fazione.

Fratello Michele è ancora in Rionero per lo grano, ma non ha scritto ancora. Sono in dolore per questa tardanza, voi avete tutta la ragione, ma io non so che dirvi.

Ho letto le due lettere di Maria Rafeale, la compatisco. Scrivetele che Dio darà riparo a tutto. Dio n'ha cacciata la spina del paese

¹¹⁷ La lettera è priva di data, il suo contenuto sembra suggerire l'ipotesi proposta. All'indirizzo è aggiunto: « P. Fiocchi ».

¹¹⁸ Cioè la conferma nell'ufficio di superiora.

¹¹⁹ Giovanni Mazzini.

quietamente. Spero che voglia quietarla in tutto. Io sto agitato per le cose nostre, altrimenti l'anderei a trovare. Se volete però scrivere una buona lettera a Monsig. Liguori, nostro padre, e rimettere il tutto alla sua coscienza, lo stimo ben fatto.

Mi è stato detto che per una lettera venuta dalle monache qui e per isbaglio tornata in dietro, vi sia stato fralle monache qualche risentimento, e ho sentito due lettere un poco risentite contro i nostri fratelli. A me non ha fatto veruna impressione, ma mi pare che non sia ben fatto. Di questa maniera si scema la cordialità.

Dite a Diomira che in punto ho parlato a D. Giovanni nell'atto che si faceva il ringraziamento. Sta duro. Non ho più che farle. Ditele però da parte mia che non si sposti perché ella ha da bussare sempre, e almeno per due o tre altri anni. La benedico come fo a tutte e resto benedicensi anche il corpo per la sanità.

Carmine del SS. Redentore

45. - 1766 novembre 24 ¹²⁰.

J.M.M.S.

Napoli, 24 novembre 66.

Figlia mia, godo della pace che voi godete, ve la benedico. Lo stato di suddita è felice, e buono, ma la volontà di Dio è ottima e felicissima. Sicché dovete godere in adempirla in qualunque stato voi sete posta.

Se il Prelato ¹²¹ perderà un poco dell'alta stima che ha per voi, non mi spiace, ma per lo motivo che voi mi dite non la perderà, perché nella comunità degli Apostoli vi fu chi mancò assai.

Per le due monache che non anno direttore, non vi affliggete, ancorché il Prelato le ricapitasse come le pare, ma credo che non lo farà. Voi sapete che ho fatto per queste due, ora non so che fare; tanto più che i padri sono fuori di casa ed io sto qui per le nostre liti.

Per lo confessore, diteli da parte mia che non vi lasci, perché se vi lascerà per questa causa, se ne morirà.

¹²⁰ All'indirizzo è aggiunto: « Appresso risponderò a Maria Arcangela ».

¹²¹ Il vescovo di Scala, Mons. Tafuri, cf. *supra* nota 96.

Il grano è venuto dopo tanti stenti, ma ancora vi sono intrighi, i vaticali ne anno rubato 2 tini meno una misura. Ma di questo benedetto grano vi scriverò più distintamente quando sarete Superiora, se Dio vuole.

Benedico tutte, Maria Giacinta, Marianna e l'ammalata.

Pregate per me, e per la congregazione. Vi benedico di cuore e colla mano.

Carmine del SS. Redentore

46. - 1766 dicembre 17¹²².

J.M.M.S.

Napoli, 17 dicembre 66.

Figlia mia, sento la pace che godete da suddita, ma dovete unirvi al divino volere se vi vuole superiora. Scrivetemi subito che sarete confermata da Roma, e avete preso il possesso.

Sento il disturbo per le lettere. Veramente io mi c'imbroglio e confondo. Può essere il demonio, ma io non lo credo. Ma non voglio giudicare che siano state quelle monache, di cui si è sospettato. Fosse stata altra per burlare. Sia come si voglia procurate di non farne tanto censo, e che le monache non l'apprendano tanto, ma quando toccherà a voi parlare con chiarezza che le chiavi non le permetterete mai. Qualche volta a noi è succeduta qualche cosa di queste, ma nessuno ha chiave. Non perché si manchi qualche volta, subito si ha da gittare la Regola a terra.

Per Celestina, è un diavoletto tentatore; ma Dio ci ha da riparare. Per la figliola Fortunata¹²³, sarebbe ottima, ma non so se si arrivi, con quei di S. Agata. Io qui non so che fare, perché sto impiccato. Ma ne scriverò a Monsignore. La cosa è di gloria di Dio veramente.

Per gli esercizi vi bastano due soli giorni.

¹²² All'indirizzo è aggiunto: « P. Pi ».

¹²³ Sorella Fortunata del SS. Redentore (Lucia Rispolo), professa il 30 maggio 1763, morta a 66 anni circa il 9 marzo 1800, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 74v.

Per lo grano, lode a Dio, si è aggiustato tutto. Ringraziatene Dio, e ditelo solamente all'economa. Io però per l'anni venturi non voglio saperne niente più.

A Maria Arcangiola ho risposto.

Vederò di procurare la figura.

Saluto, e benedico tutte tutte tutte.

Le cose nostre sono nello stesso piede, onde non sappiamo l'esito che averanno. Faccia Dio che deve essere pregato da noi, e da voi. E vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

47. - 1767 gennaio 12.

J.M.M.S.

Napoli, 12 del 67.

Figlia mia, prosit la carica. Oh quanto mi piace lo stare in mano di Dio tamquam vas figuli¹²⁴! Questo officio vi è stato da Dio ricaricato sopra, stando voi nell'indifferenza. Se egli vi ha caricato, egli vi darà la forza a sostenere il peso, anzi egli lo porterà con voi. Confidate sempre in lui, con tutto che a questo officio vi necessita vigore di forza corporale e di mente, e voi non vi sentite né l'uno, né l'altro, egli, il vostro Gran Sovrano, vi moverà i passi, e la mente secondo bisogna, *jacta in Dominum curam tuam et ipse te enutriet*¹²⁵. Tanto sperate dal Signore, e tanto averete.

Il governo seguitate a portarlo, come avete fatto per lo passato. Non siate timida nell'operare; l'officiali sono ben fatte; mi rallegro colla Sig.ra Vicaria, ditele che non faccia in eterno smorfie, che non si sposti, e che anche nell'occupazione troverà il suo Dio.

Per l'anima vostra seguitate. Amate, umiliatevi, siate magnanima, dormite quieta e placida nel seno amabile dello Sposo.

Per la cura del corpo, voi siete vecchia, e malsana, non è gran cosa, che vi ricevete qualche regalo, che vi fanno.

Per S. Agata, godo che s'indirizza l'andata della figliola colà. Il Signore lo faccia presto. E per Celestina, ho scritto a Maria Ra-

¹²⁴ Ap 2, 27.

¹²⁵ Sal 55, 23.

faele, faccia il Signore. Su questo punto io non ho che dire. La nuova casa è di Dio, egli la difenderà.

Per la nuova chiesa abbiate questa confidenza, il Vescovo è assistito da Dio, se vuole, animatevi a fare. Per vostra regola però, non fate mai *debiti* per la fabrica, e cominciate ad unire i materiali, prima di sconciare la clausura.

Una nostra lite, si chiamerà alli 21 di questo, orate, orate, orate tutte.

Dite a Marianna, che non faccia le solite covelle ¹²⁶ sempre colle giovani, che ami tutte, serva tutte e stia allegra.

Dite a Fortunata, che vada a S. Agata, Dio l'ajuterà con Celestina.

Per l'esercizj parleremo appresso.

Per le due monache, la prima volta che vederò il Vicario farò il possibile e se saranno di buona intenzione Dio l'esaudirà.

Per me farò il possibile per ajutarvi.

Dite a Maria Rosa ¹²⁷, che mi compatisca, se non rispondo ma sarà servita in tutto.

Fate pregare da tutta la comunità per noi. Saluto tutte e vi benedico i respiri.

Carmine del SS. Redentore

48. - 1767 febbraio 18 ¹²⁸.

J.M.M.S.

Napoli, 18 febbraio 67.

Figlia mia, non so che sia, non ho ricevuto più una vostra da tanto tempo. Io vi scrissi per la via del vostro corriere, e consignai la lettera al Sig. Migliore il Clerico; non so che fare, non so, se sete viva, non so che faccia la comunità.

Mi pare che vi scrissi per la via di Nocera e vi avvisai un

¹²⁶ conventicole.

¹²⁷ Suor Maria Rosa delle S. Spine (Filippa Cuccinelli), professa l'11. febbraio 1725, morta a 70 anni il 23 novembre 1775, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 57r-58r.

¹²⁸ All'indirizzo è aggiunto: « P. Mazzini ».

decreto favorevole, avuto per questa lite¹²⁹, ringraziando la comunità tutta dell'orazione fatta per la Congregazione. In questa terza lettera, vi dico che mi scriviate, e che seguitate a pregare per noi, perché i nemici ci travagliano colla stessa fierezza, anzi maggiore. Dite a Gesù Cristo che si difenda la sua navicella. Saluto tutte e le benedico, come di tutto cuore fo a voi.

Carmine del SS. Redentore

49. - 1767 febbraio 20¹³⁰.

J.M.M.S.

Napoli, 20 febbraio 67.

Figlia mia, ho ricevuto tutto assieme le vostre. Per tanto tempo sono stato sospeso. Ora va bene.

Per la Congregazione la battaglia è stata fiera, l'inferno ha fatto il possibile per distruggerla, ma Dio mi pare che se la conservi ut pupillam oculi¹³¹. Si è guadagnato un decreto e si è avuto più di quello si sperava, ma lo stesso avversario seguita con più calore e c'inquieta per tutte le vie, dico tutte, anche con minacce, ma Dio ci ha da difendere, e voglio che lo dite a Gesù Cristo. E vi do l'*ubbidienza* di pregare il Signore per la gloria sua e che ci quieti presto.

Rispondo alle altre cose.

Avete fatto bene a dare qualche penitenza, seguitate a farlo qualche volta, quando vi pare che ci vuole.

Avete fatto bene per Fortunata, me ne consolo. Io subito ho scritto al P. Ferrara¹³² come mi avete detto nella vostra.

Godo che questa figlia vada in S. Agata.

Sento la pena che avete per i padri. Figlia, credetemi: oltre che i padri sono strutti perché da più di quattro mesi sono in fatiche, ed ora, cioè a quaresima, vi sono l'esercizj promessi. Vi dico che io ho appuntato una missione coll'intesa del P. Vicario, e l'ho

¹²⁹ Il decreto della *Camera della Sommaria* era del 1° gennaio 1767, cf. Th. REYMERMET, *op. cit.*, 553.

¹³⁰ La lettera non ha indirizzo.

¹³¹ Sal 17, 8.

¹³² Sul P. Geronimo Ferrara (1715-1767) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 73.

promessa ad un signore di prima sfera qui, ed ora resterò senza poterlo servire. Sicché mi pare impossibile per tutte le vie, e questo ditelo al Prelato con chiarezza perché spero che non se ne voglia offendere. Questa stessa risposta fo a Maria Michele. Io non so che farvi.

Per le due monache, ora non mi riesce, ma farò il possibile subito che vederò il P. Vicario.

Godo che sia venuto il fratello di Monsignore e godo che vi faccia la carità a tutte. Spero che faccia del bene. Il confessore vecchio compatitelo.

Fidate in Dio per tutto, e questa vita è vita di tribolazione.

Va ben posto il nome alla novizia, che benedico di cuore.

Io non ho tempo di rispondere a tutte. Dite a Maria Michele che non tema; il Prelato è uomo di giudizio, non si prenderà collera.

A Maria Diomira che stia forte. Io farò di nuovo quello che posso.

A Maria Arcangela che se non mi ubbidisce a puntino non le scriverò più. A che serve il direttore, senza ubbidirlo?

Vi benedico tutta tutta, e fo lo stesso alle altre che saluto.

Per un mese fate divozioni per le nostre liti.

Carmine del SS. Redentore

50. - 1767 marzo 22.

J.M.M.S.

Napoli, 22 marzo 67.

Figlia mia, mi sono stati scritti i disturbi che le due religiose anno fatto per avere il padre spirituale. Io non so come vi sete portata, ma vi benedico la maniera usata, che spero ve l'abbia suggerita il Signore. Del resto la virtù non deve essere ostinata, dopo avere esposto i vostri sentimenti, faccia il Prelato quello stima migliore per la gloria del nostro Dio.

Per le altre cose spero che state quieta; e spero che la vostra vicaria si porti bene. Desidero sapere come si porta.

30 marzo.

In punto ricevo la vostra e vi rispondo.

Fate bene quando vi viene fatto, a dire a Monsignore che do-
vendo dar passo, ve lo prevenga.

Credeva, che tutte due si fossero poste alla direzione del padre,
ma sia come si voglia, Dio le dia la vera pace. Tutto fa il Signore
per bene.

Già sapeva la partenza della figliola per S. Agata.

Io in ricevere la vostra mandai i 20 ducati al P. Ferrara, e al
primo comando vi farò capitare il resto.

Siamo in istato di non poter mandare i padri costà, ora sono
tutti impiegati, non si può arrivare. Stasera è venuto il vescovo d'I-
schia¹³³ per averne uno per lo Seminario e l'ho escluso. Il Presi-
dente del Consiglio ne ha cercati due per Gaeta, e si è pigliato tem-
po; non so che dirvi.

Godo che il fratello del Prelato vi abbia detto qualche cosa di
sé, animatelo, sprigionatelo, dateli la via dell'amore. E va bene la
spiega del salmo, né vi fate meraviglia, l'asino di Balaamo parlò¹³⁴.

Noi siamo nel combattimento per le cose nostre, il nemico fa
da demonjo. Procurate che Dio vinca, e trionfi, e vi benedico come
fo a tutte.

Carmine del SS. Redentore

51. - 1767 aprile 17.

J.M.M.S.

Napoli, 17 aprile 67.

Figlia mia, vi scrivo per darvi la buona Pasca, e intendo di
darla pure a tutta la comunità.

Non so che fate, ma spero che amando il vostro Dio, fate tutto
il bene.

La nostra tempesta cresce da giorno in giorno, Dio abbia pietà
di noi. Pregatelo, che Dio ci dia la buona Pasca colla quiete. Ditelo
a tutte.

¹³³ Mons. Onofrio Rossi (1717-1784), cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, *op. cit.*, VI, 246.

¹³⁴ Cf. Nm 22, 22-35.

Dite a Diomira che mi sono consolato, in vedere la sua fortezza e che subito che sarò in istato di conferire con P. Mazzini, farò di nuovo quello che posso.

Amate Dio assai. Statevi allegramente e vi benedico di cuore.

Carmine del SS. Redentore

52. - 1767 aprile 24.

J.M.M.S.

Napoli, 24 aprile 67.

Figlia mia, pregate per i Gesuiti. Sono stati cacciati dalla Spagna, ed ora si teme per i nostri, questi sono grand'operarj. Alle mie pene si è aggiunta questa.

Ringrazio di cuore e voi, e le monache di quello avete fatto per la Congregazione. Ora siamo ancora nella tempesta, ma se l'opera è di Dio, come lo è, se la difenderà certamente. Io sono nella lotta ma Dio mi dà ajuto.

Per il vostro interno va bene. Non vi ammiserite, quando si fa notte, e sebbene i pensieri e le riflessioni vi vogliono spostare dal sonno e dal seno del vostro Padre Dio, voi non le date luogo. State bene quieta, e fate tutto con Dio, e per voi, e per le altre.

Sento la *gioventù vostra*. Ma che si ha da fare, è del Signore, e il Signore l'aggiusterà.

Va bene che vi risentite in certe cose, mostrate un pò i denti. Non mi dite cosa del fratello del Vescovo.

Per quello mi scrivete per me, ne ho goduto ma vi scriverò quando sarà tempo con chiarezza.

Saluto tutte, e vi benedico.

Saluto Maria Giacinta.

Che fa la M. R. Madre Vicaria ¹³⁵?

Carmine del SS. Redentore

¹³⁵ La vicaria era suor Marianna, cf. Scala, *Atti Capitolari*, 40v.

53. - 1767 maggio 26 ¹³⁶.

J.M.M.S.

Napoli, 26 maggio 67.

Figlia mia, sento quanto mi dite per voi e per la vostra comunità.

Per voi, vi accordo la licenza del Rosario, quando state asciutta, ma non vi forzate tanto. Le angustie poi, i timori, le tepidezze sono le vicende di ogni anima, che va a Dio. Il raccoglimento, la dimestichezza con Dio, la fede viva non sogliono essere nell'anima sempre dell'istessa maniera. Ma voi non dovete essere in verun modo proprietaria, Dio ha l'assoluta padronanza su di voi, egli vi regge, e ne tiene cura. Sicché non vi dovete fermare a pensieri inutili. *Dio ha cura di voi* e questo vi basta. Attendete a lui, unitevi a lui, sospirate Dio, *tendete* almeno a lui e non vi agitate. Domini sumus. State ferma a fare i soliti vostri esercizi, la comunione secondo il solito; l'abito delle cose buone è buono. Pregate il Signore che quando gli piace, vi dia ne' vostri esercizi un pò di vivezza.

Caminate come vi viene ordinato e amate sempre più la S. Ubbidienza, per essere sicurissima nel vostro cammino.

Per la comunità, voi sete in obbligo di vegliare, di correggere, di dire, e qualche volta d'increspere. E così sarete esente dalla mancanza in officio. Del resto, io conosco che l'umana debolezza va sempre a piggiorare, e che ora vi sia mancanza di spirito in qualcuna, o sia in molte, ma questo è l'essere dell'uomo. La comunità poi e le religiose sono di Dio, e nell'unione di molte vi sono le stolte e le savie e nel collegio apostolico non sono tutti gli Apostoli senza difetti.

Senza la *pretenzione* vedete con prudenza di spezzare l'impegno, fategli parlare da persone savie. Che pace potrebbe trovare una figlia [che] entrasse senza il gusto delle monache. Questo veramente non si deve permettere.

Per lo canto, breve, e quando sono istruite tanto quanto finisce.

Per le cose nostre, ora stiamo dando mano all'acqua. Pregate, ma i *timori* non sono così forti. Seguitate a pregare come pure per i Gesuiti.

Avvisatemi chi vi disse, che noi stavamo qui in Napoli con

¹³⁶ La lettera è senza indirizzo.

strettezza. Così era. Pregate pure Dio, che ci continui la provvidenza. Saluto tutte e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

54. - 1767 luglio 29.

J.M.M.S.

Nocera, 29 luglio 67.

Figlia mia.

Sono stato in Napoli. Non so che mi disse il P. Garzilli¹³⁷ di certo denaro. Per me pare meglio levare i debiti. Per lo grano il P. Ferrara dice che farà diligenza a Zabella, e che vi ha scritto, onde regolatevi. Ma su questa provvista per appresso almeno, fate diligenza a vedere, come fanno le altre monache della Costa. La Superiore di S. Cataldo mi pare che se lo faccia venire per mare a direttura, fate diligenza con qualche mercante di Amalfi. Informatevi da Muro, che è più vicino a Salerno di Zabella, che prezzo fanno.

Per i corporali sono assicurato, che non sono stati cambiati. Il Signore vi benedica nello spirituale, e temporale della comunità, e vi benedica l'anima vostra con un diluvio di grazie.

Prego Dio per la povera inferma.

Per la Novena del Crocifisso credo che sarà impossibile secondo l'apparato presente. Conservatevi, ed amate chi lo merita.

A Sr Marianna dite che l'ho raccomandata al suo P. Tannucci, e che vi stia allegramente, perché è un padre savio. A Maria Giacinta che sia fedele.

Per Arcangiola non ho cuore di tradirla. Ella ha bisogno, io sto sempre fuori, e lontano, come potrà trovar pace con me? Fatela regolare o dal P. Corsano o altro.

Per Marianna, spero di servire la sagristana, ne ho lasciato imcombenzato questo P. Rettore¹³⁸.

A Maria Giovanna: il P. de Paola è maestro di Novizj in Benevento.

Saluto tutte e vi benedico di cuore. Pregate per me.

Carmine del SS. Redentore

¹³⁷ Sul P. Francesco Garzilli o Garzillo (1690-1786), cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 83.

¹³⁸ Rettore della comunità di Pagani era il P. Giovanni Mazzini, cf. F. KUNTZ, *op. cit.*, VII, 418-419.

55. - 1767 agosto 4.

J.M.M.S.

Napoli, 4 agosto 67.

Figlia mia.

Ora ho scritto il vostro travaglio per la figliola. Grazie a Dio, che se n'è uscita, ma fuori starà bene. Come voi avete cacciato il diavolo e vi sete quietata, così spero che il Signore voglia cacciare dal corpo de' nostri contrarj la legione de' demonj che c'infestano. Voi seguitate a pregare il Signore.

Per i disturbi di S. Agata: sono ciarle de' villani, ma l'affare principale dell'amministrazione è sopito, come mi dice Monsignore.

Averei avuto gusto se il P. Gallo avesse presa la direzione, è vero che è buono ed io già l'ho pregato per Maria Diomira. Non so che farà. Ma ne ho ricevuta la risposta che vi mando.

Ho risposto a Maria Arcangiola, ma pregatela che non mi dia più dolore. Che si porti bene con Dio, e con voi.

Per le cose nostre finora niente si è fatto. Ora siamo nelle mani del Signore. Una opposizione, fra tante, incessantemente, ci si fa ed è soda: la casa fatta in Benevento, perché si può credere, che si sia fatta con malizia, per avere un asilo, e per portarvi i danari del Regno. Sicché pregate il Signore che non la faccia apprendere così dai Ministri. Fate una novena all'Angioli Custodi de' Ministri, e dopo fatene voi una a S. Michele, acciò esso difenda dall'inferno la congregazione.

Godo che vengano i padri e che per voi venga il P. Leo. Questo padre è buon direttore e paziente. Spero che il Signore ve lo voglia mandare per bene di tutte. Vi benedico come fo a tutte.

Carmine del SS. Redentore

Per ciò io ho fatto mancanze al Signore, non ho avuto lo spirito di Gesù Cristo per i nemici, e temo che questa mancanza abbia da farmi male. Pregate per me.

Se averemo la grazia, vi verrò a trovare nelle ferie.

56. - 1767 settembre 17.

J.M.M.S.

Casa, 17 settembre 67.

Figlia mia, si chiamò la nostra causa ma non si decise¹³⁹. I ministri anno mostrato buona grazia, ed anno presa una risoluzione che ci piace. E' vero che pure vi è qualche timore, ma la tempesta pare dissipata in parte. Seguitate a pregare, e per questo ringraziate il Signore.

Spero che venga il P. Leo, e facilmente da Scala passerà a Motta per quel monastero. Ne ho scritto al P. Vicario. Sento il vostro interno.

No Signore, la rinunzia che voi fate è ottima, è sicura, è vera, questa sola vi unisce a Dio, torno a dire *sola*. Io vi sono fiscale, non dubitate. Desidero infinitamente che amiato infinitamente Dio, infinitamente per voi, e infinitamente per me, che sono assai cattivo, e distratto. Vi voglio più mansueta, e più confidente.

Se Monsignore ha concesso la licenza del canto, fatelo fare con quella cautela che mi scrivete, e non pensate ad altro.

Vi benedico tutto, e tutta. Addio.

Carmine del SS. Redentore

Saluto tutte e i nostri. Utinam e potessi venire.

57. - 1767 novembre 3¹⁴⁰.

J.M.M.S.

Nocera, 3 novembre 67.

Figlia mia, sono in casa da 4 giorni. Qui ho ricevute le vostre, godo che il P. Leo abbia incontrato per la gloria di Dio, e che le tre nominate siansi poste alla di lui direzione. Per Maria Diomira,

¹³⁹ Presso la Real Camera di S. Chiara, l'11 settembre, cf. Th. REY-MERMET, *op. cit.*, 560.

¹⁴⁰ Manca l'indirizzo.

io non so più che fare. La compatisco, ma io non ho mancato per aiutarla. Essa credo che non si porti bene, e che perciò il Signore non l'esaudisce. Sento che parla spesso con Maria Arcangiola. Il P. Leo l'averebbe ricevuta forse. Ditele però che io voglio fare qualche altra diligenza.

Dio faccia santa la nuova pianta, la benedico.

Mi è piaciuto che voi avete detto qualche cosa al P. Leo, ed io so il suo naturale minuto: averebbe voluto, che voi mi dicessivo i respiri. Ma state quieta, che non è necessario. La mia occupazione e vostra, la lontananza non lo permette, e poi tante cose mi pajono certamente contrarie al vostro cammino che vi porta all'unità, a Dio, all'abbandono, a fuggire tante riflessioni. Tanto dire, tanto scrivere (*notate il tanto*), tanto riflettere vi fa male. Tutto al mare che è Dio, e dormite quieta.

Per la mia venuta, ora non può riuscire.

Mi spiace che il P. Mazzini abbia lasciato tutte le altre. Ma io non mi fido dirli parola, perché esso non si suole mutare.

Risponderò a Maria Arcangiola.

Per le cose nostre il nemico è forte, e fa il possibile per farci male, ma l'opera è di Dio. Per ora non vi è cosa di certo a nostro favore, si spera però che il Signore ci voglia dar la pace essendovi buone disposizioni e voglio, che pregate di cuore per queste cose. Vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

Salute tutte.

58. - 1767 novembre 8.

J.M.M.S.

Nocera, 8 novembre 67.

Figlia mia, per le cose vostre va bene. Se vi resta intelletto, memoria, deve tendere all'unità dentro di cui vi dovete approfondire, e dipendere dal Padrone tutta, in tutto. Onde seguitate il vostro cammino e non disturbate la pace dell'anima, con quei piccioli dubj, o timori, che vi sopravengono. Deus pacis et dilectionis erit vobiscum ¹⁴¹.

¹⁴¹ 2 Cor 13, 11.

Avete fatto bene a non pubblicare le lettere. Basta che la figliuola si emendi. Non ne fate motto.

Per le due converse che stanno l'ore intiere, sarei di sentimento che ne parliate a chi le dirige, ma con prudenza, e sommissione. Diteli i difetti loro, e poi diteli che col tempo si farà assai male a tutta la comunità, per la lungheria, e pregatelo che si regoli pian piano a spezzarle.

Per l'altre che sono inquiete, pazienza. Vi dico però che quanto meno *confessori* vi farete venire sarà meglio. Le distratte non si contentano mai.

Vi dico finalmente che è vero che le monache cominciano a decadere. Ma questo è l'effetto dell'umana debolezza. Dio governa il mondo e il monastero. Vi benedico e saluto tutte.

Carmine del SS. Redentore

59. - 1768 febbraio 3.

J.M.M.S.

Napoli, 3 febbraio 68.

Figlia mia, in nome di Dio Padre, voglio assolutamente che vi risvegliate ad amare Dio. Io sento il vostro stato in cui vi trovate, e non mi pare che vi sia ombra o di male o da temere, ma vi vedo un poco ammiserita dalle tante cose interne ed esterne, onde voglio che state allegra, fervorosa e nel vivo desiderio di amare Dio. Avvisatemi subito come fate questa santa ubbidienza, per cui Dio vi ha da chiamare, e stringere a sé con forte ligame.

Sento la vostra croce, il Signore vi dia la forza necessaria.

Pregate Dio per noi. Ma le cose nostre stanno sopite per mo'. Saluto tutte.

D. Aniello non ci viene a trovare più, e perciò non vi ho scritto.

Carmine del SS. Redentore

60. - 1768 febbraio 28 ¹⁴².

J.M.M.S.

Aversa, 28 febbraio 68.

Figlia mia, D. Aniello non viene da noi, perché non ha più intenzione di esser con noi; ed io sospetto che esso abbia scritto tante cose per i Padri de' Vergini e per noi, per scusare la sua debolezza. Di questo però non ve ne fate conto.

Per le due Religiose che mi dite: dite loro da mia parte che non facciano così. Il conferirè con N.N. sarà certamente di disturbo a lei e a tutte. Il direttore ha fatto bene ed io che la so, le dico che non *sono peccati* affatto. Onde che si comunichi, e quando fosse tosta, come sono tutte le giovine vostre, che si faccia forza e lo dica al confessore. Del resto, le torno a dire che non vi è peccato.

Per l'altra, non so chi sia, ma che lo dica al confessore. Dio mio, e che durezza anno le vostre giovine! Questo è un difetto che porta cattive conseguenze; e il male maggiore che fa, è il *disaffezionare i direttori dalla loro guida*. Perché chi vuol lavare la capo all'asino, e perdere il tempo? La loro santità consiste nel dissubidire per sempre al direttore. Io per questo non ho voluto guidare. E credo che per l'altri sia lo stesso.

Sicché non lo permettete. Se poi fanno male, guai a loro.

Per Maria Rafaele non so niente. Sono stato fuori Napoli per fare esercizj. Sera venni qui per fare lo stesso ad un monastero. Voglio venire, se per l'estate avererò ¹⁴³ un pò di riposo farò il possibile. Non mi posso spartire, lo farei per Dio.

Fate pregare per la chiesa di Gesù Cristo. Noi però siamo nello stesso piede che vi scrissi.

Fatevi la comunione voi, insinuatela a tutte e poi faccia Dio. Non temete che voi fate danno alla comunità. Se vi è qualche cosa, è mancanza delle monache, e non della Superiora.

Sento l'*ombra* brutta che vi è passata per la mente. Non dubitate perché non vi ha affatto macchiata per la continua rinunzia che fate. Non voglio che dopo vi esaminate o vi confessiate di queste cose in particolare. Mi è *venuto* un sospetto che Dio voglia stringervi a sé da più vicino. Pregatelo che lo faccia ed io farò lo stesso.

¹⁴² La lettera è senza indirizzo.

¹⁴³ avrò.

Non vi sforzate a fare atti particolari. Vi basta la rinunzia che si fa in voi di tutto, ed io ve la benedico.

Sento l'effetto dell'ubbidienza che vi mandai, questa averà l'effetto, secondo il beneplacito del Padrone. La fede però all'ubbidienza è sempre santa.

Benedico Sr Giacinta e la Vicaria e a voi fo lo stesso. Orate pro me.

Carmine del SS. Redentore

61. - 1768 marzo 22.

J.M.M.S.

Ciorani, 22 marzo 68.

Figlia mia, ora che scrivo sto parlando col P. Leo, ma dopo questo verso, si è partito da questa cella dove d'Aversa sono arrivato questa mattina. Mi ha detto il padre che le monache mettono tant'ostie alle lettere, ed è così, che timore ci è? chi ha capo di leggere le loro pazzie?

Per lo consiglio che mi cercate. Io grosso grosso, mi ci sono un poco confuso, ma ecco quello che sento in poche proposizioni.

1. Finito il tempo, levate assolutamente questo confessore, e procurate avere quello si può.

2. Se col nuovo confessore che spero avesse da quietare più i scrupoli attuali, che corrono, le monache non si faranno più ubbidienti, e meno tediose in tanto scrupolizzare, non vi sarà direttore che possa avervi tanta longanimità (parlo per quelle che sono guaste di capo, che non sono poche).

3. La direzione de' Pii Operarj, de' PP. del Redentore non è possibile che possa durare per *molte*, per varj motivi, col tempo si doverà slargare, resterà qualcuna, e alle altre la libertà per chi vogliono, e da questo verrà pure a viziarsi la *vita perfettamente* comune. Ma conosco che col tempo così doverà essere per i direttori.

4. Voi in tutta la vostra vita, o da suddita, o da priora fate quello che si può per mantenere l'osservanza presente; ma pure per tutte sarà un pò difficile.

Per l'occorrenze presenti più mi sono imbrogliato. I padri di S. Pietro pure sono Pii Operarj, e sono uomini di intiera portata, e

maestri nostri e per questo motivo dico: date alla celebre pazza di Maria Diomira, che giorni sono mi applettò che avessi parlato al P. Cimino¹⁴⁴ per lei; ed anche a Maria Crocefissa: il P. D. Nicola, che io veramente non lo so; ma che lo credo buono. Ma chi pagherà i viaggi, che non sono di tanta picciola spesa? e altre riflessioni che rimetto a voi. Se il confessore attuale fosse men vecchio, e più in stima, anche su questo vi direi a star più forte, ma regolatevi come Dio vi spira colla vostra consulta.

Per Maria Illuminata io sono in estremo imbrogliato. Ora, dopo tante mutazioni, e dopo che D. Giovanni Adinolfi averà avuto motivo di licenziarla, chi de' nostri la riceverà? Povera figliola, la compatisco, ma dite ad essa chi vuole, che io li darò ajuto, sebbene avesse da essere la quarta volta che avessi da pregare i miei compagni, e poi burlarli. Scrivetemi che lo farò.

Figlia, ho detto qualche parola puntuta, ma vera acciò tutte entrassero a pensare bene, ma non tutta questa lettera si ha da far sapere a tutte, per non far loro danno.

Per quella dell'Arciprete, la compatisco. Fosse ogni cento anni una volta, voglio dire a raro, ma la Fedele non si contenterà. Fatevi cercar sempre licenza. Temo che questa monaca con tante cose che dice al P. Sandulli l'ha tediato e che essa vada trovando occasione per esserne licenziata, per andar poi dove vuole.

Vi benedico gli esercizi che fate. Saluto tutte e benedico tutti.

Carmine del SS. Redentore

62. - 1768 giugno 1¹⁴⁵.

J.M.M.S.

Casa, 1 giugno 68.

Figlia mia, vi ringrazio di nuovo.

Per la mia venuta, non vi pensate, perché facilmente verrò domani la sera o certamente venerdì mattina, e voglio venire a piedi.

¹⁴⁴ Sul P. Fabrizio Cimino (1733-1818) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 37-38.

¹⁴⁵ Dopo l'indirizzo è notato: « A mezzo [?] il P. Leò ».

Verrò col P. Criscuolo¹⁴⁶, che ha da fare un affare suo. Il P. Caprioli¹⁴⁷ anderà prima a Ravello, e di poi a Scala.

Mi spiace che domani non si comunica la monaca che desidera il detto padre. Dio mio, perché non va al P. Leo a dirgli lo scrupolo? Mi pare che abbia cattiva disposizione a farsi buona.

Pregate per me, perché lo fo per voi.

Questa missione è già infervorata. Saluto tutte e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

63. - 1768 giugno 16.

J.M.M.S.

Nocera, 16 giugno 68.

Figlia mia, ebbi licenza dal P. Vicario di stare nella Cava fino ai dodici, e perciò Pietro non mi trovò in casa.

Mi disse il P. Vicario la risposta data per me. Si trovò dell'istesso sentimento. Io desidero che la comunità stia unita e con pace; perché in appresso Dio disporrà il meglio.

Godo che le 4 si siano unite al P. Caprioli. Diteli che stiano ferme, stabili e che siano ubbidienti. Se queste stanno quiete, sarà miracolo che si deve sperare da Dio.

Dite a Maria Fedele che si comunichi, come spero che abbia già fatto.

Domani devo essere in Napoli, e dopo che sarò sbrigato anderò in Lettere.

Non vi scordate di amare Dio, e di pregare per noi e per me. Vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

¹⁴⁶ Sul P. Adeodato Rosario Bartolomeo Criscuoli (1738-1804) cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 43-44.

¹⁴⁷ Sul P. Pasquale Caprioli (1728-1813) cf. *ivi*, 32.

64. - 1768 luglio 4.

J.M.M.S.

Napoli, 4 luglio 68.

Figlia, godo che stia unita la comunità. Il Signore le dia perseveranza.

Per Maria Illuminata non so che dirvi. Il Vicario sta risoluto di non darne più; onde ci bisogna tempo. Diteli che si abbia pazienza, perché il tempo maturerà le cose. Ma se ella vorrà sentire il parlare, saremo sempre nello stesso caso. Per i dubbj che pretende dire, regolatevi con quello che vi dissi a voce.

Per me non voglio che voi v'impegnate a niente, tanto più che il P. Vicario almeno per ora, non la sente bene.

Per i direttori non fate *far decreto*, ma fatelo dire a Monsignore a tutte e a voce.

Alle sorelle domestiche, che vi anno resistito, fate ora che sono quiete, un'ampia riprensione. Dite lo scandalo che anno dato, e che se un'altra volta facessero questo difetto, le darete penitenze esemplari.

Per la figliola di Avellino disponga Dio.

Per lo grano comprate ora con quello danaro che avete perché Dio vi aprirà la via frattanto.

Per voi seguitate a vivere in pace. Vi benedico tutta.

Benedico Maria Manuele¹⁴⁸, Giacinta e Serafina¹⁴⁹ e le altre tutte.

Carmine del SS. Redentore

¹⁴⁸ Suor Maria Emanuele del Divin Sacramento (Anna Costanza Migliore), professa il 19 gennaio 1753, morta il 28 marzo 1783, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 69v-70v.

¹⁴⁹ Suor Maria Serafina del Paradiso (Angelica Bellino), professa il 2 dicembre 1721, morta il 9 marzo 1782 a 86 anni, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 66r-69r; su di lei cf. F. BOZZAOTRA, *La vita di due Serve di Dio Religiose Redentoriste professe del ven. Monastero di Scala*, Napoli 1884, 19-74; F. DUMORTIER, *op. cit.*, 91-113.

65. - 1768 luglio 25¹⁵⁰.

J.M.M.S.

Nocera, 25 luglio 68.

Figlia mia, godei sentire, che cotesto Prelato non fece decreto per i direttori, ora va bene.

Per Maria Illuminata non so che dire. Io rivoco il divieto, e mi rimetto a voi. Così dico per Maria Fedele, e per vostra quiete, se vi pare, dite a queste due, che volete tenere per questa cosa consulta; o pure supposto che stanno ostinate, non siate tanto forte, dateli qualche permesso; vedete però se è possibile di cautelarvi colla comunità.

Io già vi dissi che Monsignore averebbe pigliato a male il direttore della comunità, onde non lo nominate più.

Non so che vi sia di più nella vostra, che ho lasciata in Napoli.

Per quella, che avete scritto stamattina, mi consolo che Monsignore ha sentito tutte. Per le due già vi ho scritto, e sospetto che tutte e due abbiano cercato al Vescovo il confessore che vogliono. Pregate per me e vi benedico per sempre.

Carmine del SS. Redentore

Salute tutte.

Qui starò una ventina di giorni, se Dio lo vuole.

66. - 1768 luglio 31¹⁵¹.

J.M.M.S.

Nocera, 31 luglio 68.

Figlia mia, io già prevedo che doverò essere tormentato dalla folla di lettere, ma voi me la pagarete.

Sono stato a Massa, ho fatto il possibile, per non aver lettere, ma già cominciano. Sono stato pure a Lettere. Ora mi sono arrivate

¹⁵⁰ Sulla terza facciata della lettera è stato annotato da altra mano: « Fo fede con giuramento d'aver fatto celebrare messe cento e quindici per l'Ani ».

¹⁵¹ La lettera non ha indirizzo.

le vostre, ma io ho più di 10 lettere nel tiratojo, a cui debbo rispondere.

Per le due, fate come potete, io non ho più che dirvi. La necessità è rara, regolatevi.

Per me, non pensate di darmi altra monaca, né se vi può accordare veruna di coteste.

Per Maria Gesualda¹⁵², orazioni. Dio voglia far miracoli per la vostra, e nostra provvista. La casa de' Ciorani sta all'intutto nuda e carica di debiti per la chiesa che anno voluto fare. Voi state di buon cuore nelle mani di Dio, *multis passeribus meliores estis vos*¹⁵³. Amate Dio assai, e vi benedico come fo a tutte.

Carmine del SS. Redentore

67. - 1768 settembre 5.

Nocera, 5 settembre 68.

Figlia mia, scrissi al Sig. Vicario Criscuolo che se il nostro padre fosse passato bene, sarei venuto volentieri per la Trinità, ma ora che ci fa stare sempre in timore, ho ricevuto ordine di non appartarmi dalle case, perché ora sta un poco meglio, ed ora piggioro. Faccia sentire al Sig. Vicario, che compatisca; non so che farli. Se poi potessi scappare, verrò da me per mare.

Sono stato intrigato in mille cose in questo tempo. Per Maria Fedele mi è dispiaciuta sommamente la sua sparlata, e voglio che quando essa o altra facesse simili cose voi la penitenziate con severità, perché non voglio che tolerate queste pubbliche offese dell'ufficio di Superiora, e voglio che lo fate sapere.

Se il peccato comesso da Maria Fedele si è quasi scordato passatelo in silenzio, ma se non, voi punitela. E fra l'altre cose, non troppo le diate più confidenza.

Non so che mi scrivessivo più. Vi benedico.

¹⁵² Suor Maria Gesualda di S. Giuseppe (Maria Giuseppa Migliore), professa il 21 novembre 1764, morta a 39 anni non compiuti il 5 febbraio 1782, cf. Scala, *Professioni; Libro di Memoria*, 65r-65v.

¹⁵³ Mt 10, 31.

Pregate per Monsignore il quale ora passa un punto meglio ed ora torna a piggiorare. Vi benedico come fo a tutte.

Carminè del SS. Redentore

Se Dio mi dasse libertà verrei, pregate per Monsignore.

68. - 1768 ottobre 2¹⁵⁴.

J.M.M.S.

Napoli, 2 ottobre 68.

Figlia mia, sia per sempre fatta la divina volontà. Ho sentito dispiacere di quello è scritto. Se è stato chi mi è stato scritto, ha fatto male a voi, all'Arciprete, alla Congregazione che non riferisce mai mai cosa veruna a' Vescovi, ed a me, avendo dato il passo, senza passarmene una parola. Stimo che voi pregate il Vescovo a venire, e voglio che colla solita sommissione, e dipendenza gli diciate quanto vi pare, per rimettere per 3 volte la settimana e per altri 2 o 3 mesi il Sig. Arciprete a insegnare di suono solamente Maria Illuminata sì per compire l'opera cominciata con sua licenza, sì anche per rimettere nella stima tutti gli offesi. E diteli questo anche in mio nome acciò non si creda il mondo che io ho fatto questa relazione. Io la prego assai ad aver questa condiscendenza per me, sebbene immeritevole, assicurandolo che non è vero che per questo siasi perduto lo spirito tra voi. Dite che il padre si è fatto pigliare dall'informo di chi crede ruinato il mondo per ogni difetto. E' vero che per questo benedetto suono e canto, si sono fatte molte mancanze, ma finalmente sono state mancanze, difetti, i quali stavano per finire, o erano finiti. Quando voi domandaste me, io ebbi rispetto alla licenza avuta o data da Monsignore. Ora lo prego (se però Dio vuole) ad aver questa bontà per me.

Due conseguenze da quello che è sortito.

Dite a tutte che questo è il frutto del zelo amaro che anno avuto. Chi ha spirito di Dio, parlato che ha una volta, al più due, tace. E da questo dovrebbero apprendere che il vero zelo, figlio di

¹⁵⁴ All'indirizzo è aggiunto: « Al P. Corsano per lo ricapito ».

Dio, e della virtù, è pieno di carità, di *scienza* e di prudenza. Anno parlato a me, anno parlato all'altri padri, al vescovo, a' confessori, non hanno saputo più a chi. E diteli che io vi avea dato ordine di farlo finire dopo i 3 mesi. Esse per non tollerare qualche parola che si dicea per Scala, ora devono sopportare l'accaduto. Picciolo male per altro per le teste dure. Almeno profittassero per l'avvenire. Chi ha riferito ha fatto male; ma forse è compatibile, perché tante e tante l'anno informato così fervorosamente.

Io mi ricordo di una o due sorelle domestiche che pure sono state zelanti, e se potessi gli darei la penitenza più aspra. Dite però a tutte, che facciano l'ufficio loro, e si tolgano i proprj difetti senza intrigarsi d'altro.

La seconda conseguenza: che io non voglio più intrigarmi di chi va o viene costà, né voglio più impacciarmene per un jota.

State quieta con tutte le altre, perché queste cose vi servono, per togliervi dalla mente che voi sete le migliori, che le altre non sono osservanti. Siamo tutti, e tutte figli alla miseria.

In queste circostanze non è buono a scrivere al Prelato.

Dite a Monsignore che la lettera era buona, ma ci era uno sproposito, perché dicea che la vostra monaca avea due fratelli che servivano alla corte, questo potea pigliarsi per uno spauracchio.

Sono incappato, per andare in Aversa per le monache. Vi benedico e resto.

Carmine del SS. Redentore

Acciocché voi poi vi mettiatè al governo¹⁵⁵, chiamate la consulta e pigliate il loro sentimento, e nel caso che la consulta dicesse: Non, io pure dico: Non. E questa cosa finisca così. Questo parere è necessario e secondo la consulta pregarete Monsignore.

69. - 1768 ottobre 4.

J.M.M.S.

Napoli, 4 ottobre 68.

Figlia mia, vi ho risposto subito per la via di Nocera. Regolatevi secondo vi ho scritto; e così dite pure a Sr Marianna.

¹⁵⁵ governo.

Per vedere il cadavere solamente non mi pare che vi sia scrupolo, ma voi non lo fate, senza passarne una parola al Vicario. Se poi vi fosse stata qualche rivelazione, non lo fate affatto.

Vi benedico la venuta de' parenti delle monache e il contrasto che fate.

Pregate per me. Ancora mi sento del viaggio che feci da voi. Saluto tutte e resto benedicendovi.

Alli 9 sarò in Aversa per farvi l'esercizj ad un monastero di S. Francesco, e temo di qualche altra cosa. Addio.

Carmine del SS. Redentore

A Maria Emanuela: faccia l'esercizj* quando può. Così dico pure.

70. - 1768 ottobre 24.

J.M.M.S.

Nocera, 24 ottobre 68.

Figlia mia, per la figliola: cacciatela, vi raccomando la prudenza. E fatene inteso Monsignore alto alto.

Per il maledetto suono, chiamate consulta e riparlate con sommissione a Monsignore. Ma parlate alle monache che mostrino distacco.

Godo che Maria Illuminata stia quieta nell'esteriore; la desidero quieta e distaccata, col cuore pure.

Questa cosa per permesso di Dio si è saputa tra noi, fra Pii Operaj e altrove. A più d'una è piaciuto scrivere, e parlare. Dite quando vi vien fatto che nel fuoco o sia bollire d'un risentimento, passione o pure offesa chi ha prudenza non scrive mai e parla poco. Non si dubita che le monache anno informato Monsignore su questo. Io sospetto, che il P. Caprioli (ma non lo so) vi abbia posto un poco del suo collo stesso vescovo, ma l'informo era stato fatto da molte monache.

Dio perdoni chi ha tanto informato Monsignore e il padre. Non dico il resto, perché io amo la pace infinitamente, ma vi assicuro che

si è usata qualche temerità. In questi anfratti, però, si conosce il fondo dell'anime.

Voi amate Dio colla pace, quiete, ed allegrezza e vi benedico di cuore, come fo alle monache.

Carmine del SS. Redentore

71. - 1769 gennaio 3.

J.M.M.S.

Nocera, 3 del 69.

Figlia mia, oggi sono arrivato qua dopo quasi 3 mesi, ed ecco che vi scrivo subito per saper, se sete viva o morta, e che si fa. Io confesso di aver ricevuta una vostra, ed una di Marianna, ma non ho saputo per dove indirizzarvi la lettera di risposta. Io domani partirò per la diocesi di Aversa. Se mi volete scrivere mandate ad Aniello in Napoli, che porti le lettere a fratello Francesco^{155a}.

Della vostra mi ricordo il travaglio di quel secolare malamente informato di voi, della figliola Calefati che dovea uscire, e di qualche altra cosa, su di cui non so che dirvi, perché non so in che stato siano le cose. Ma Dio tutto fa per bene vostro. Pregate Dio per me. Ho bisogno di ristoro per lo spirito, e per il corpo. All'ultimo di carnevale sarò di ritorno, e finora sono appuntati due monasterj. Vi benedico e pregate per me assai, assai.

Dite a Marianna che le levo la penitenza che le diedi; e che mi scriva, perché voglio fare quella lettera che mi ha cercato nell'altra sua. Iddio Signore dia a voi, e alla comunità la pace e la quiete nell'anno nuovo e per sempre. Chi sa che farete per l'altre cose. E vi benedico come fo a tutte.

Carmine del SS. Redentore

^{155a} Fratel Francesco Antonio Tartaglione (1715-1774); su di lui cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 247.

72. - 1769 gennaio 24 ¹⁵⁶.

J.M.M.S.

Diocesi di Aversa, 24 del 69.

Figlia mia, in punto ricevo una vostra, in questa missione che non ci dà un momento di tempo. Sarò alla Cava per le monache il primo venerdì di quaresima, e di là vi risponderò pienamente.

Godo che si sia aggiustata la figliola, il canto. Per la comunità confidenza e per voi pace. Dite a Marianna che stia quieta. Vi benedico con tutte.

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

73. - 1769 febbraio ¹⁵⁷.

J.M.M.S.

Cava, febbraio 69 ¹⁵⁸.

Figlia mia, oggi sono arrivato, come vi scrissi, ed ho cominciato gli esercizi a queste monache di S. Giovanni, e dopo la predica vi rispondo. Io ricevei la vostra e quella di Marianna nella diocesi di Melfi, dove feci gli esercizi a due monasteri, ma non ebbi per dove vi potessi scrivere. Sono stato dopo aver dato gli esercizi ad altri due monasteri, in diocesi di Aversa, da dove vi feci un biglietto promettendovi di scrivervi da qui come sto facendo. Mi spiacque sentirvi in tanti travagli, ora godo che siasi la comunità tanto quanto quietata. L'affare del canto va bene così e dite a Maria Illuminata, che fatighi per apprendere prima che vi sia altro rumore. Ho goduto della mutazione della figliola, *mutatio dexteræ Excelsi* ¹⁵⁹, il Signore le dia perseveranza.

¹⁵⁶ All'indirizzo è aggiunto: « Al P. Mazzini per lo ricapito. Nocera ».

¹⁵⁷ La lettera è priva dell'indirizzo.

¹⁵⁸ Il giorno nel manoscritto è illegibile; deve trattarsi però del 10, primo venerdì di quaresima, in cui, secondo la lettera precedente, il Fiocchi si sarebbe portato a Cava.

¹⁵⁹ Sal 77, 11.

Non mi avete scritto come si quietò quel secolare che tanto parlava di voi. Il Signore vi dia la pace che si può avere in questo mondo. Per l'interessi sperate in Dio, che non lascia i suoi. Noi siamo di nuovo in liti, ma stiamo più allegri. Sono scappato per andare in Napoli per ora, per appresso faccia Dio.

Figlia mia, per le cose vostre. Il dubbio che avete del vostro cammino è senza fondamento, perché io più volte, ve l'ho sciolto, assicurandovi che vi conduce Dio. L'insensazione¹⁶⁰ che dite per tutto il sensibile, e creato e la rinuncia che vi sentite fatta del tutto e di voi è certamente opera del Signore. Questa rinuncia è un atto che fa Dio, di cui si compiace assai, né credo che voi potete fare altro atto più caro a Dio e più puro. Voi dunque volete in tutto Dio e lo volete in tutte le cose e lo volete puramente. Fatto questo non vi resta altro da fare; quando le due volontà sono perfettamente unite, non cercate altro, perché in questo vi è tutto e vi è quello che voi dite fervore, vita ordinata. Procurate, figlia, di trasformarvi sempre nel divino volere, e poi dormite sicura. Non dubitate, se io vedessi neo nel cammino, ve lo direi con imperio.

Non, non temete, voi sete con Dio, e Dio è con voi; restate nella vostra imperturbabile pace, e nella cognizione generale di Dio senza specificazione, perché Dio melius nescitur, quam scitur, e ogni cognizione particolare di Dio è impropria di Dio.

Vi benedico i respiri, vi do le licenze minute, e quanto mi avete detto nella vostra. Pregherò per vostro fratello. Per Maria Rafaele è sproposito pensare a ritorno. Quando Dio se la chiamerà, sarà assodata quella comunità, e va bene così, né Dio la chiamerà prima. Avete fatto bene a mandarle l'ubbidienza che io rinnovo in nome di Dio.

Conservatevi e fate voi colla comunità una Novena a S. Gaetano per la provvidenza. Addio, vi benedico come fo a tutte, tutte, e ditele che mi raccomandino a Gesù Cristo.

Carmine Fiocchi

¹⁶⁰ insensibilità.

74. - 1769 marzo 22.

J.M.M.S.

Napoli, 22 marzo del 69.

Figlia mia, oggi mi sono ritirato da Capua dove si sono dati gli esercizj a' soldati¹⁶¹, e poco dopo mi è stato consegnata la vostra, a cui rispondo in punto.

Sento la storia che mi dite. Per una via compatisco la figliola, per la licenza data di parlare con quella persona che mi dite, e mi dispiacerebbe se pian piano si andasse propalando, o dentro o fuori. Per un'altra via ho piacere, che pianga, che patisca, che abbia tutte le ignominie possibili, che meritano l'anime dissubbidiente, dure, e che vogliono fare le graziose. Dio mio, quante volte sarà stato predicata a lei la verità? Sarà stata avvertita, che sarà? Da questo fatto le toste e pazze dovrebbero emendarsi, e cacciar profitto. Utinam. Per lo rimedio, mi spiace di voi, che dovete guidare, scrivere e far letteroni. A me pare:

Che dovete far silenzio, fintanto che il fuoco sia totalmente spento.

2. Se N.N. fosse stata quietata da savj che si quieti su di quelli consigli avuti sopra quelle cose, e che essa parli con un poco di finezza e lamenti col confessore che vi è straordinario e gli dica, che ne passi parola egli col principale in aria di lamento. Un fatto di sigillo anche vero non dovea portar tanto fuoco, e conseguenze; e se questi non vorrà farlo, per suggezione, si prenda l'assoluzione e si stia quieta.

3. Per l'ordinario, fate quello che vi pare espediente con tutta la comunità. Ma temo che vi dovete inquietare. Del resto, Dio innanzi gli occhi, mansuetudine, e poi dite quello vi occorre.

Mi si dice che Monsignore vostro abbia ordinato che si bruggino le lettere de' direttori di tutti i monasteri di costà. Se questo ordine fosse vero è stato ingiurioso a tutti.

Il P.¹⁶² forse può fare qualche cosa di buonó, ma voi fidate in Dio; che si quieterà il tutto, ma non lasciate di avvertire le pazze.

Se per questo si cercasse qualche padre, o Villani o altro. Non può sortire, per qualunque appletto.

Il Vicario potea darvi la licenza avuta.

¹⁶¹ Con tutta probabilità dal 12 al 19 marzo, cf. F. KUNTZ, *op. cit.*, VIII, 67.

¹⁶² Per l'usura del foglio è stato impossibile decifrare il nome del padre.

Dopo scritta questa ho letto a lato della vostra il nome. Mi è dispiaciuto più. Ma compatitela e dite che in un momento se ne sbrighi da questa cosa, e che non ne parli più.

Per voi seguitate.

Saluto la povera Vicaria a cui ho promesso una lettera.

Se venisse il Pio Operario, e cercasse informi, parlate fortemente.

Non capisco come si possa consigliare su questo. Vi benedico, come fo a tutte tutte.

Carmine Fiocchi del SS. Redentore

75. - 1769 aprile 2.

J.M.M.S.

Fisciano, 2 aprile 69.

Figlia mia, per accidente mi ha trovato Pietro, giacché sono in punto di partenza per paesi lontani.

Ho letto le vostre. Solamente dite alle altre che compatiscano.

Il mio sentimento: che le monache non scrivano a direttori, altrimenti voi vi dovete totalmente inquietare col vescovo. Cosa cattiva assai per voi. Il tempo tempera le cose.

Dite alle monache, che non facciano questa imprudenza, e mancanza al Prelato.

Per voi *volontà di Dio*.

Godo del confessore fatto. E vi benedico. Pregate per me.

Carmine Fiocchi

76. - 1769 maggio 29.

J.M.M.S.

S. Michele ¹⁶³, 29 maggio 69.

Figlia mia, credeva che il vostro Sig. Pietro fosse venuto a pigliarsi la risposta; ma non l'ho veduto.

¹⁶³ Deve trattarsi della casa redentorista di Pagani, dedicata appunto a S. Michele.

Dite a Maria Crocefissa che mi compatisca, se non le rispondo, e che le lettere, che ebbi dirette al P. Caprioli le mandai a Ciorani, né ora so che se ne siano fatte, perché non mi sono ancora ivi ritirato.

Vi prego dal Signore la vera pace quae exsuperat omnem sensum¹⁶⁴, cioè quella pace che è superiore a tutte le vicende esteriori, quella pace che supera tutti i sensi, o che si vede, o che si sente, o che sia gran cosa favorevole, o che sia contraria, non è mai tocco il fondo del core. Il tutto creato non si ferma per niente. Il premio, o ricompensa aborre. Rinuncia ed è meglio quando la rinuncia si fa da sé, prima d'entrare o da lontano.

Stringetevi il Tutto cioè Dio, lo spirito sia suo. Siate non capace nelle mani del nostro gran Padrone e dormite nella pace che appena si capisce e questo vi basti per voi.

Sento che vi sia discordia. Non so chi me l'ha detto, forse il P. Mazzini. Se fosse vero predicatelo forte.

Godo che Dio vi ha umiliate. Ora passerà alle nostre monache che sono meglio dell'altre. Saluto tutte. Benedico la Vicaria.

Per la mia venuta, sarà quando Dio la vuole. Pregate per me, e vi benedico come fo a tutte. Martedì anderò a Ciorani.

Carmine del SS. Redentore

77. - 1769 giugno 30¹⁶⁵.

J.M.M.S.

Figlia mia, godo che sete trattate come fu Gesù Redentore. Dove dunque sarebbe l'imitazione di Gesù Cristo, se non vi fosse qualche travaglio? E come mai potreste con verità chiamarvi spose del Crocefisso, senza croce? Bisogna però che vi dica con verità, che avete avuto il travaglio, ma non è stato ricevuto, né tollerato collo spirito d'umiltà, cosa essenziale per dar gusto a Dio e per aver merito nelle tribulazioni. La comunità travagliata e paziente fa bella vista innanzi a Dio. Io conosco che Monsignore abbia avuti de' mali informi, ma non dovete credere che gli siano state dette solamente ciarle. Per lo scrivere, e per i confessori vi è stata soverchieria, per lo canto, per le novizie cacciate fuori si ci è commessa mancanza. So-

¹⁶⁴ Fil 4, 7.

¹⁶⁵ La lettera è senza indirizzo; sul retro Fiocchi ha annotato: «Legga solamente la Superiora. Saluto tutte e benedico tutte».

spetto che si sia detta cosa del vescovo e che egli l'abbia saputa. Difetti veri, su di cui si è appoggiato, voglio dire, che la tribolazione l'anno portata i vostri difetti e Dio vi ha punito giustissimamente. Confesso, che nelle nostre persecuzioni (che non sono ancora finite) anche io ci ho commesso gravissimi difetti, ma per questo riguardo esorto voi a non volerne più commettere.

Ho riletto i decreti e vedo che voi fate rumore dove non ci vuole. In questi monasteri nostri vi sono affisse due foglie¹⁶⁶ di scomuniche, di precetti, ed in ogni quaresima sono rinnovati. Per voi questi saranno i primi e per questo vi anno dato sconcerto. Io l'ho letto con riflessione. Vi è qualche cosa nuova, come è l'affare de' conti, ma questo è di giustizia, e poi col tempo ogni cosa si lenisce.

Il precetto d'ubbidienza *cade* sopra la riconoscenza della *Superiora* e questo è santissimo. Chi non ha da riconoscere, e ubbidire la Superiora?

Il precetto di scrivere ogni mese a' direttori giova alle monache, acciò stiano al lavoro e non già al tavolino a far processi, cosa abbominevole ma praticata da voi.

La scomunica per chi scrivesse *cose non concernenti la sua coscienza*, non vi tocca, perché spero che nelle vostre lettere vi sia stata osservanza su questo, e mi pare che non ci avete mancato mai. E se poi una Superiora volessé impedire di ricorrere al vescovo farebbe male.

Il 4 decreto mi pare che non vi tocca, quando viene l'extraordinario almeno per creanza ognuna lo deve andare a riverire.

Finalmente dico che tante cose che oggi vi pajono difficili col tempo si faranno facilissime, e Monsignore col tempo, in vedere la vostra umiltà, si farà più dolce; ora non conviene farvi vedere renitenti all'ordini suoi.

Vi ho scritto questi due versi, per dirvi il mio sentimento, del resto facciano le Religiose quello vogliono. Né io so veramente i loro sentimenti, che credo virtuosi giacché esse vogliono amare Gesù Cristo.

Ciorani, 30 giugno 69.

Questa mia leggetela voi sola due volte, e poi fatene quell'uso vi pare.

Animate le Religiose allo spirito d'umiltà, soggezione, e unione fra loro, e poi ridetevi di tutto il mondo.

¹⁶⁶ fogli.

78. - [1769 luglio] ¹⁶⁷.

J.M.M.S. ¹⁶⁸

Sento le difficoltà.

La prima risposta è difficile. E' vera la dottrina, che dite, ma i decreti, per buona parte, convenono ¹⁶⁹ colla regola vostra, e perciò vi obbligano.

Quello che è veniale, sempre è tale, e il precetto di non interpretare l'ubbidienza, pure se è cosa leggiera, resta leggiero ¹⁷⁰. Questo precetto dipende da voi Superiora, quando date i *Precetti di ubbidienza*. Se questo precetto vostro non è ubbidito positivamente, sarebbe peccato. Ma voi non costumate di dare questi precetti; onde state quieta e voi, e le monache.

Per i direttori sentite il mio parere. Se dice una volta il mese, ubbidite, e non andate trovano altra opinione o dottrina; né se è veniale, o non.

Già si sa che le cose rimarchevoli a cui bisogna riparo si dicono al Superiore ¹⁷¹. Il Vescovo può togliere i direttori, e levare uno, e dare un altro. Il passo dato o da darsi è difficile, e se si ottiene da Roma in Napoli non passerà. Ma in ogni conto levatene *noi* da mezzo, perché altrimenti in Napoli con certezza non passerà, non essendo quietate le cose nostre.

A me non piace, torno a dire, ma se è dato, badate a non toccare noi, perché sarà danno più presto, e anche a voi. Volesse Dio e vi fosse segretezza. Ma questa è difficile, e sapendosi perderete in tutto i direttori e la pace.

State voi quieta di coscienza, perché nelle mancanze che dice Monsignore, voi non vi sete caduta, né vi caderete, e non avete timore di scomuniche.

Per Califati ¹⁷² va bene.

¹⁶⁷ La lettera è senza data; l'ipotesi che propongo si fonda sul contenuto della lettera stessa in rapporto alla precedente. Dopo l'indirizzo il Fiocchi ha annotato: « Ho capito la cosa di Lettere dove per domenica spero di essere ».

¹⁶⁸ Subito dopo la sigla è annotato: « Prima ».

¹⁶⁹ convengono.

¹⁷⁰ A questo punto la lettera annota: « + vedete la croce », rimandando ad alcuni righe aggiunti al termine prima dei saluti. Mi è sembrato opportuno trascriverli di seguito.

¹⁷¹ Seguono alcune parole cassate.

¹⁷² Si tratta di Giacomina Calefati, ricevuta il 2 ottobre 1767 e dimessa « non avendo la vocazione », cf. Scala, *Professioni*.

Per le figliole Acerbo faccia il Capitolo.

Per lo camerare ¹⁷³ fate come vi dicono i medici; per i medicinali pigliateli per mortificazione mandatavi da Gesù Cristo.

Per l'atti comuni, fatene di meno come vi ordina il medico, dico de' più fatigosi, ma Dio è in ogni luogo.

Sento i combattimenti e pericolo di quell'anima. Sviatela quanto più si può. Io la raccomando a Gesù e voi pure ajutatela. Non va bene che stia nella vostra stanza.

Venerdì e sabato sarò in Lettere, ma non capisco che mi dite nella vostra.

State quieta, quietissima.

Dite a Maria Michele che l'ho servita per quanto ho potuto. E vi benedico io tutte.

Io amo la pace ed ogni passo che può opporsi a quella mi spiace, ma il mio sentimento si abbia come non detto, e di niuno valore.

Dopo passata una giornata ho riletta questa mia che feci jeri. Non so chi vi ha fatto dare il passo. L'ho considerato e mi pare e Dio faccia che non vi porti il disturbo. Ho sospettato qualche giovane de' Pii Operarj ve l'abbia consigliato. In ogni conto però, affatto non nominate il Rettore Maggiore.

Questa lettera serva per vostra regola. Fatene quell'uso che vi pare, e col tempo tutto saprà il vescovo.

Meglio se la tenete segreta ¹⁷⁴.

Ho riletti i decreti dopo avervi fatta la lettera e perciò vi fo questo foglio.

Mi pare che vi sete confuse. I consigli vi anno fatto confondere più. Se vi fosse stato un poco di moderazione e pazienza, si sarebbe il tutto superato.

Nel 1. decreto l'ubbidienza grave cade nel riconoscere la Superiora e nell'ubbidirla, quando essa dà precetto di *S. Ubbidienza*, cosa difficile e rara fra di voi. In questo 1. ordine non vi è altro precetto grave. La Superiora deve pure dar notizia al vescovo delle cose rimarchevoli, per darvi esso riparo.

Nel 2. non vi è cosa sragionevole, anzi santa è la determinazione del campanello stabilito, e la Superiora non ha facoltà di distruggere l'ordini del vescovo, e chi vi dice il contrario dice male.

¹⁷³ stare in camera.

¹⁷⁴ Termina qui quella che lo stesso Fiocchi ha indicato come « prima lettera ».

Il 3. precetto: è obbligativo a scrivere una *volta* il mese al direttore e non più, e sotto scommunicata e chi scrivesse *le cose non concernenti la sua* coscienza. Una volta il mese basta a tutte le monache del mondo lo scrivere a quelle di Scala no? E poi col buono, e col tempo il leone si fa agnello.

Di più. La scommunicata alla Superiora che impedisce di ricorrere. Se questo caso si desse merita la Superiora di esser punita. Ma questo caso non si darà mai. La suddita farà con segretezza quello vuole e la Superiora non farà mai *positiva opposizione* al ricorso; oh Dio, questo non si è fatto finora! come si potrà fare appresso, cioè dare penitenze a chi volesse ricorrere, dare ubbidienza o altro *impedimento positivo*. Di questo caso parla l'editto.

Nel 4. se una non sa scrivere, e andasse dalla Superiora e le dicesse una cosa di coscienza sua e volesse che il Superiore ci rimediasse, o con un confessore straordinario, la Superiora lo deve dire al vescovo. In questo non vi è male alcuno, e questo è un caso metafisico.

Nell'ultimo se avete da pagare danaro, mi spiace, ma non vi è altro di male.

Sicché se si potesse smorzare il fuoco futuro fatelo. Questo è il mio sentimento. E per i padri nostri, affatto non fate scrivere più d'una volta il mese e solamente a 3 padri. Io non voglio disturbare i padri per una lettera regolarmente *inutile* quando è spesso.

Questo è il sentimento mio. Del resto ognuno è mio maestro, e faccia come vuole. E vi benedico. Se si farà il contrario di quello vi ho detto, ne goderò, e prego il Signore che benedica la buona intenzione di chi vi consiglia¹⁷⁵.

79. - 1769 agosto 28¹⁷⁶.

J.M.M.S.

Solofra, 28 agosto 69.

Figlia mia, avete ragione di lamentarvi che non vi ho scritto, ma io non ho torto, ho desiderato di scrivervi, ma ho creduto di lasciarvi alla divina provvidenza, chi sa se le mie lettere erano prese

¹⁷⁵ Manca la firma.

¹⁷⁶ All'indirizzo Fiocchi ha aggiunto: « P. Capuano »; un'altra mano ha poi annotato: « P. Fiocchi ».

per temerità, per affronto del vescovo, chi sa se doveano pure esser bruggiate? Il motivo principale, stimando io che voi prima del mese non potevate scrivere, mi dovea astenere io pure di scrivere.

Godo ora che la tempesta vada calmando. Procurate di finirla di calmare coll'ajuto di Gesù Redentore. Sento il sortito per gli esercizi e novena. Pure pazienza, così si è stimato, non già per poco amore, ma per non esporci al vescovo sdegnato contro di voi e noi ancora. In questi incontri, si poteva sdegnare in tutto. Fidate in Dio, che vi manderà l'ajuto. Vi compatisco assai, ma vi è il tempo di patire, e vi è il tempo di sollievo.

Per Ravello, o non si cercherà il padre, o è difficile per me. Mi pare che in questo mese venturo doverò essere in Gaeta.

A Maria Giovanna diteli, che parlerò al P. Capuano¹⁷⁷. Mi disse però tempo fa che non volea mettersi nell'imbrogli. Parlerò almeno che rimandi le lettere. Dite a tutte tutte pazienza, umiltà, umiltà e pazienza. Vi benedico l'intelletto, acciò abbiate da Dio la prudenza di go[vernare]¹⁷⁸ in questi tempj.

Pregate per me e resto.

Carmine del SS. Redentore

80. - 1769 novembre 1¹⁷⁹.

J.M.M.S.

Nocera, 1 novembre 69.

Figlia mia, da pochi giorni sono ritornato da Gaeta con una flussione d'occhi, che mi tiene in stanza. Pregate il Signore per me. Sabato 10 cominciano le missioni mie. Spero potervi andare.

Mi avete consolato colla notizia che le monache stiano in pace e si portano meglio. Gesù Cristo le dia la perseveranza.

Dite a chi sapete che stia forte che seguiti i sacramenti, che ami Dio con fervore, perché la tentazione non le farà mai male. Non vi è scrupolo. Io la maladico, e le comando, che vada a patire nell'Inferno.

¹⁷⁷ Sul P. Luigi (o Ludovico) Capuano cf. F. MINERVINO, *op. cit.*, 32.

¹⁷⁸ Il Fiocchi per distrazione ha lasciato incompleta la parola al termine della prima facciata della lettera.

¹⁷⁹ La lettera è senza indirizzo.

Io mandai qui chiamando il P. Caprioli per le lettere, ma partii subito per Gaeta. Il P. Vicario però l'avea ordinato che non rispondesse. Ora è in missione e in questo anno siamo divisi, e perciò la rimando indietro, quando lo vederò, li parlo, e ve lo scriverò.

Sr Maria Giovanna sarà servita, ma detto padre è in missioni colla sua compagnia. Ora si è toccato il tamburro e i padri sono fuori di casa.

Ho ricevuto i falzoletti ¹⁸⁰.

Vi dico di nuovo che mi sono consolato per la notizia della comunità. Faccia Dio. Per l'elezione, Dio spero che dia l'unione. Per l'economia, so che non è per voi. Ma, se esso lo farà? Sommissione.

Godo che state meglio di salute.

Ho scritto questa lettera Dio sa come. Vi benedico con tutte tutte.

La prima missione è Angri, vicino a questa casa.

Pregate per noi, giacché stiamo di nuovo in battaglia colla lite del Barone de' Ciorani.

Amate Dio, e vi benedico.

Carmine del SS. Redentore

81. - Data incerta ¹⁸¹.

J.M.M.S.

Lettere, 27.

Figlia mia, dite tutto alla comunità e fatele sentire le lettere che vi rimando. La comunità faccia quello che vuole. Io non me ne voglio intricare. Del resto io vi dico il mio sentimento privato, dovete mandare o Giacinta, o Marianna. Se mandate Giacinta il tutto è fatto. Se volete mandare Marianna (o altra) dovete scrivere a Maria Rafaele, e al vescovo per farlo stare inteso. Non risparmiare corrieri, e fateli pagare a Monsignore. L'opera che si fa è grande; onde ci ha da essere qualche travaglio.

¹⁸⁰ fazzoletti.

¹⁸¹ La lettera non ha indirizzo; è priva anche di data completa né mi è sembrato possibile al riguardo formulare una ipotesi sufficientemente fondata.

Quello che più importa si è che voi non vi spostate un jota dal divino volere; Dio è il Padrone del tutto, voi siate sua in tutto. Siate coraggiosa nelle traversie, e de omnibus liberabit te Dominus¹⁸².

Ho risposto a voi, a tutte per Pietro. Starò qui per tutto venerdì. Se vi occorre altro scrivetemi.

Le monache vi salutano tutte, e io non ho tempo di dilungarmi.

Dite a Maria Illuminata che la mansuetudine è figlia a Gesù Cristo, e che io l'ho raccomandata al suo direttore, a Marianna o a Giacinta volontà di Dio. Vi benedico con tutte.

Carmine del SS. Redentore

¹⁸² Sal 34, 20.